Astronauti a congresso a San Diego per studiare il volo siderale

Gli "ioni,, ci porteranno su Marte ma si temono le radiazioni cosmiche

Si conoscono i principi teorici per lo sfruttamento del propulsore delle future astronavi - E' l'atomo impoverito di un elettrone - Sotto la sua spinta, il pianeta Marte potrebbe essere raggiunto in 400 giorni - Calcolato in 220 miliardi il costo della nave degli spazi - Alla sua costruzione dovrebbero lavorare 7000 persone per 5 anni - I gravi pericoli che i raggi cosmici presentano per l'organismo umano

Nostro servizio particolare

San Diego, venerdì sera.

Una notizia ottima e una notizia pessima sono state date oggi al congresso di astronautica a San Diego in California, al quale prende parte mezzo migliaio di esperti di missili e di tecnica della propulsione, oltre ad astronomi, progettisti di elettronica e di balistica e alti ufficiali delle forze armate americane.

La notizia ottima è che si conoscono ormai i principi teorici ed almeno i criteri generali tecnici per lo sfruttamento di quello che diverrà con tutta probabilità il propulsore principe del volo siderale: l'ione, cioè l'atomo impoverito di un elettrone, e quindi non più elettricamente neutro, che sottoposto ad una fantastica accelerazione per mezzo di un forte campo elettromagnetico, dovrebbe sostituirsi al gas di scarico dei comuni reattori. La notizia pessima è che i raggi cosmici, come si è appreso con esperimenti condotti su animali portati a grandissime altezze, producono non solo danni gravi all'organismo esposto (con esito mortale se l'esposizione supera un certo periodo) ma anche tare nella sua discendenza.

I futuri viaggiatori dello spazio, ha detto il dr. Herman Schaefer, esperto di medicina aeronautica, cominciando ad avventurarsi oltre una quarantina di chilometri di quota, comprometteranno la salute dei loro figli, oltre alla propria, a meno che non si applichino speciali schermi. Nessuno al giorno d'oggi può dire come possano essere fatti tali schermi, dato che tanto poco noi sappiamo sulla natura dell'energia cosmica, della quale sembra pieno tutto l'universo.

Sulla propulsione ionica ha parlato il dottor Ernst Stuhlinger, oriundo tedesco, il quale è uno dei progettisti dei missili balistici «Redstone» e «Jupiter» e dirige la sezione di ricerche sulla teleguida del Centro studi sui missili guidati dell'arsenale Redstone a Huntsville nell'Alabama. L'astronave, di cui ha illustrato il progetto, potrebbe raggiungere il pianeta Marte (distante, quando è in opposizione, 56 milioni di chilometri dalla Terra) in 150 giorni (poco più di un anno e un mese, quindi) e ritornare in circa 220 giorni. La differenza tra l'andata e il ritorno si spiega col fatto che al ritorno la gravità di Marte, minore di quella della Terra, opporrebbe una resistenza minore al decollo. Stuhlinger ha calcolato che la ionopropulsione potrebbe far raggiungere a una simile astronave la velocità di 240 mila chilometri orari, per fasi.

Il progettista ha spiegato che in un motore ionico la fonte energetica primaria deve produrre una energia sufficiente ad espellere gli ioni i quali devono fuoriuscire con quantità e veemenza tale da produrre una corrente violenta. Questa corrente, fluendo in senso opposto al moto del razzo, creerebbe una forza di reazione uguale e contraria da sfruttare per la propulsione. Attualmente, ha detto Stuhlinger, è allo studio un modello di ionoreattore fornito di una pila nucleare come sorgente di energia primaria, parte della quale verrebbe impiegata per portare alla temperatura di 180 gradi una certa quantità di due metalli alcalini, rubidio e cesio, allo scopo di produrre un flusso di vapori da dirigere contro uno speciale [illegible] di platino. Le interazioni fisico-chimiche che entrerebbero in gioco permetterebbero di strappare dagli atomi del metallo particelle ionizzate. Qui entrerebbe in azione un'altra parte dell'energia della pila nucleare, che servirebbe ad alimentare generatori elettrici capaci di creare un campo di energia sufficiente ad accelerare ed espellere violentemente nell'ambiente esterno le particelle ionizzate.

Secondo i calcoli di Stuhlinger, un motore del genere dovrà riuscire alquanto pesante, e quindi l'astronave potrà anche avere un peso totale di 800 tonnellate, compreso 150 tonnellate di carico utile, cioè passeggeri, attrezzature e carico vario. Un mostro simile si libererebbe dalla gravitazione terrestre con una certa lentezza e impiegherebbe un centinaio di giorni ad acquistare una velocità tale da inserirsi in un'orbita ellittica e sfuggire definitivamente alla catena della gravità. Prima dell'arrivo, per rallentare, le bocche del reattore potranno essere disposte in maniera da fare un getto nello stesso verso del moto, con il che si avrebbe la frenatura.

I vantaggi del sistema rispetto alla propulsione a gas consistono nel fatto che si avrebbe materiale propulsivo in quantità stragrande, dato che il numero di molecole e atomi ionizzati necessari sarebbe considerevolmente minore di quello delle molecole di gas del reattore comune. Queste particelle ionizzate, poi, potrebbero essere accelerate a velocità maggiori della velocità di uscita del gas di un reattore. Come risultato la forza di spinta sarebbe maggiore.

Per quanto riguarda i pericoli delle radiazioni cosmiche, il dr. Schaefer, che insegna nell'Istituto di Medicina Aeronautica di Pensacola nella Florida, si è lamentato del fatto che oggi si considerino con troppa leggerezza tali rischi. Egli ha detto che il pericolo si delinea dopo un'esposizione di almeno 100 ore, ma questo a quote che non superino i 38 chilometri circa. Ad altezze maggiori, in condizioni di estrema rarefazione aerea o di vuoto assoluto, il pericolo dei raggi cosmici aumenta in proporzione.

Schaefer ha riferito che animali introdotti nei missili e palloni elevatisi ad altezze considerevoli presentarono [illegible]. La energia concentrata in una particella cosmica è centomila volte superiore a quella che si sprigionerebbe per la trasformazione totale di un nucleo di uranio in energia pura, trasformazione che l'uomo non è riuscito a realizzare. Per questo si ritiene che la radiazione cosmica superi le possibilità del Sole stesso e sia di origine galattica ed anche extra-galattica.

Sugli effetti biologici dei raggi cosmici sta conducendo studi anche l'Aeromedical Laboratory della base aerea di Holloman nel Nuovo Messico. Questo laboratorio, come ha detto il maggiore Simons, capo del Centro di ricerche di biologia spaziale, usa palloni capaci di raggiungere [illegible] a bordo animali. Questi vengono portati a quarantamila metri di quota e vi rimangono per determinati periodi.

Di altri problemi di fisiologia del volo ad altissima quota, anticamera del volo siderale, ha parlato il magg. Stanley White del Centro studi Wright dell'Aeronautica: fra l'altro egli ha detto che [illegible] camera sperimentale [illegible] condizioni di pressione [illegible] a circa 60 chilometri di quota, ha perduto durante l'esperimento un chilo di acqua corporea. Tale perdita di acqua, avvenuta mentre il soggetto indossava la tuta a pressione, deve in parte spiegarsi col sudore dovuto all'organismo più che alle conseguenze fisiche delle condizioni simulate di altitudine.

Da segnalare, anche, tra le relazioni più interessanti presentate al congresso uno studio di economia astronautica. William Dorance, uno dei dirigenti della sezione «Convair» della General Dynamics Corporation, si è posto questo problema: quale sarebbe la spesa da sostenere per inserire in un'orbita di rivoluzione attorno alla Terra un'astronave con quattro uomini a bordo? 350 milioni di dollari (pari a circa 220 miliardi di lire) è il preventivo da mettere in conto.

La realizzazione di un simile progetto terrebbe occupate settemila persone per cinque anni. Dorance ha anche calcolato che un'astronave capace di raggiungere Marte richiederebbe una spesa dodici volte superiore a quella della [illegible] del satellite pilotato. I calcoli per questi costi si basano su quantitativi di materiali preventivati da Krafft Ehricke, che ha diretto la progettazione preliminare del missile balistico intercontinentale Atlas.

L'importanza militare dell'astronautica, la cui realizzazione appariva ormai al prossimo futuro, è stata sottolineata da un altro relatore, il gen. Bernhard Schriever, che ha la responsabilità generale dei programmi statunitensi per i missili balistici. «In definitiva, — egli ha detto — la sicurezza della nostra nazione potrà dipendere dalla capacità di raggiungere la supremazia dello spazio extraterrestre. Da qui a parecchi decenni le battaglie importanti potranno essere non quelle dei mari e dei cieli, ma la battaglia degli spazi. Dobbiamo destinare una certa parte delle nostre risorse nazionali allo studio dei mezzi che ci permettano di non rimanere indietro nella corsa al dominio degli spazi».

Il gen. Schriever non ha voluto dire con questo che guerre ce ne saranno sempre, ma ha voluto intendere che se guerre ci saranno, esse si risolveranno con tutta probabilità fuori della Terra. Del resto fin d'ora egli è alle prese con problemi concernenti distanze enormi, che sebbene restino distanze terrestri, offrono difficoltà analoghe a quelle dello spazio siderale. Il generale è infatti capo del Centro di studi aeronautici di Inglewood (California) e come tale dirige lo sviluppo di due missili balistici intercontinentali, l'«Atlas» e il «Titan» (progettati per raggiungere, in definitiva, obiettivi a [illegible] chilometri di distanza). Evidentemente nessuno, più dei cultori della scienza dei missili, è in grado di portare elementi concreti nel campo dell'astronautica.

Vera Haugland

In trionfo Nilla Pizzi

La cantante Nilla Pizzi, applauditissima ieri sera a Velletri, portata in trionfo da Rino Salviati (da sinistra), Nunzio Gallo e Toni Galante (Telefoto a «Stampa Sera»)

QUESTA SERA SECONDA ELIMINATORIA E DOMANI GRAN FINALE

Ruccione grida allo scandalo e lascia il Festival di Velletri

L'infuriato compositore afferma: "Si parla tanto di pastette a Sanremo e altrove, ma qui m'è stato offerto di comperare cinquanta biglietti, per fare entrare un settore di pubblico a me favorevole,, Poi, rompendo il segreto, rivela di essere l'autore di "Mandolino del mio paese,, (classificata quarta) e annuncia di ritirarla (ma sarà, invece, ugualmente mantenuta in gara) - Secca smentita al maestro da parte di un membro del Comitato velletrano - Le deficienze organizzative e la rivincita di Nilla Pizzi

Il M° Ruccione, autore di «Le corde della mia chitarra»

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, venerdì sera.

Scandalo al Festival di Velletri! Ieri sera, quando già, in seguito ai voti del pubblico presente in sala, era stato dato l'elenco delle sei canzoni prescelte (che insieme a sei altre selezionate stasera comporranno la dozzina delle finaliste in gara domani, sabato) il maestro Ruccione si è alzato dalla sua poltrona e in pieno teatro ha annunciato che ritirava dalla competizione la sua canzone «Mandolino del mio paese». Il pezzo figurava, infatti, fra i sei prescelti per la finale, ma non proprio ai primi posti: era quarta, a pari merito con un'altra.

Il gesto di Ruccione ha fatto grande impressione e agitato non poco le serene acque del *Festivalino*. Il compositore, infuriato, è uscito nell'atrio del Teatro Artemisio e lì, seduta stante, davanti ai giornalisti che lo avevano prontamente seguito, ha fatto delle dichiarazioni sul motivo del suo impetuoso agire.

— Si parla tanto di pastette e combinazioni a Sanremo e altrove. Proprio qui, a Velletri, stasera, mi sono stati offerti ben cinquanta biglietti in vendita, che avrei, secondo loro, dovuto comprare per fare entrare un settore di pubblico a me favorevole.

I biglietti, tanto per essere precisi, costavano tremila lire ciascuno. E Ruccione, se ne acquistava cinquanta, doveva sobbarcarsi la non lieve spesa di 150 mila lire.

Scalpore per una canzone

All'appunto mosso dal noto compositore, il quale, come si ricorderà, ha vinto di recente al Festival di Sanremo con *Corde della mia chitarra*, ha immediatamente risposto un membro del Comitato organizzatore velletrano, smentendo in pieno il fatto asserito dal focoso maestro. «I biglietti — ha detto questo signore (che, tanto per la storia, risponde al nome di Igino Bianchini) — sono in libera vendita a tutti. Una persona sola può comprare anche tutto il teatro. Ma che un'offerta speciale di vendita di un settore della sala sia stata fatta al maestro Ruccione non è affatto vero».

Dal canto nostro possiamo osservare che se Ruccione aveva riscontrato delle irregolarità nello «abigliettamento», e riteneva che qualche altro concorrente avesse acquistato un forte numero di biglietti per assicurarsi un largo stuolo di pubblico votante, doveva, semmai, ritirare il suo pezzo prima ancora che il festival avesse inizio, rinunciando a priori a entrare in una gara che considerava poco regolare.

L'adirato compositore ha poi fatto una ulteriore dichiarazione:

— Debbo aggiungere, ha incalzato, che, pur senza fare appunto né alle orchestre né ai cantanti, la preparazione delle esecuzioni presentate stasera è stata affrettata, insufficiente, non certo degna di un festival.

L'atteggiamento di Ruccione ha fatto scalpore, altresì, perché egli non si è peritato di rompere il segreto sul nome dell'autore di *Mandolino del mio paese*, qualificandosi come tale. Malgrado il ritiro, la canzone pare debba rimanere ugualmente in gara, poiché, afferma il comitato, fino al momento dell'apertura delle buste, che avverrà nella serata di domani, sabato, essa appartiene, non ad un autore definito, ma a persona che si nasconde sotto il motto «Emigrante». Questa persona può essere benissimo il maestro Ruccione, che per ora è coperto da anonimato e non può prendere decisioni di quella fatta.

L'osservazione del compositore, circa l'affrettata preparazione, o, per dirla con parole del mestiere, la mancanza di sufficienti prove dei cantanti e delle orchestre, che sembra abbiano avuto due soli giorni per approntare il festival, risponde al vero. Ieri sera tutte le esecuzioni, pur condotte molto volenterosamente da cantanti e orchestrali, apparivano un po' troppo improvvisate, tapparelle, senza quella sicurezza che una rassegna del genere richiede. Ma come già osservavamo ieri, allorché il festival ancora doveva aver inizio, ventiquattro canzoni, in ragione di dodici per sera, sono troppe. E sono anche troppe tre serate.

Lo spettacolo, compresa la riesecuzione dei pezzi prescelti è terminato all'una e quarantacinque dopo mezzanotte. Altrettanto accadrà inevitabilmente domani, perché le votazioni (raccolta delle schede in sala e spoglio da parte degli scrutatori) richiedono il tempo necessario. Se, come gli altri anni, si trattava di una sola serata, anche tirarla un pochino in lungo non guastava. Ma per tre sere consecutive, la cosa comincia a pesare.

Preferiscono l'autunno

E veniamo alla produzione. Anche qui, come a Bari, come a Sanremo, troppi amori infranti, doloranti e piangenti. In almeno quattro canzoni si parla di autunno, di foglie che cadono, di sogni che svaniscono.

Viale d'autunno del buon D'Anzi ha molto prolificato. Eccovi i titoli delle sei composizioni selezionate ieri sera per la finale:

1) *Un valzer per te* voti 91 (è un «valzerino» nello stile, senza grande consistenza melodica e armonica, dove l'innamorato aspettante dice di aver composto quel motivetto per il suo unico bene).

2) *Dicembre m'ha portato una canzone* voti 87 (egregiamente cantata dalla Pizzi e da Nunzio Gallo, è un «fox lento» di buona melodia, sempre, ahimè, con la solita tristezza dell'amore deluso).

3) *Sorrido e canto* voti 43 (Molto bene eseguita da Rino Salviati, è un «ritmo allegro», a stornellata, di sicura presa, sebbene banaluccia come parole, con le solite foglie al vento e il non meno solito sconforto, al quale l'innamorato cerca di reagire).

4) A pari merito: *Cortile* e *Mandolino del mio paese* con punti 39 (una «stornellata» la prima, una più sicura «melodia» la seconda, nella quale Ruccione abbandona la «chitarra» sanremese, per il «mandolino» velletrano, con le conseguenze che più sopra vi ho descritto: la sfuriata, il ritiro, le gravi denunce di irregolarità).

5) *Il partito dell'amore* con punti 34. (Vorrebbe essere una «trovata»: si avvicinano le elezioni, fondo il mio partito, quello dell'amore, dice la cantante. «E chi non voterebbe per queste gambe?», si domanda poi nel ritornello).

Gli esecutori? Applauditissima Nilla Pizzi. Se l'ultima rassegna di Sanremo si poteva intitolare «*Festival Claudio Villa*», quella di Velletri può prendere il nome di «*Festival Nilla Pizzi*». Si è presa le più belle canzoni, quelle più adatte al suo timbro e alla sua natura, e ha fatto sfoggio delle sue qualità indubbiamente eccellenti. Molta bravura ha mostrato anche Nunzio Gallo, e toni delicati e gusto il bravo Rino Salviati. Garbata e gentile la Jajone, ben intonata e con ottimi effetti Gloria Christian. Lodevoli anche gli altri, come Toni Galante, Luciano Benevene, Elio Loddo, Renza Rubini.

Per tutte queste «voci», una più intensa preparazione, un maggior numero di prove non avrebbero guastato. E così si dica per le orchestre. Il complesso numeroso di Walter Colì e il sestetto di Franco Chiari, il quale ultimo è apparso molto vivace, con buoni arrangiamenti, messi in valore dalla grande bravura del pianista, il torinese Gori.

Stasera seconda eliminatoria. E domani, sabato, gran finale. Con o senza la canzone di Ruccione, al quale si è unito, per protestare, anche un altro concorrente, Astro Mari, scartato nella selezione di ieri, il *Festivalino* prosegue e, malgrado i premi, che di poco si discostano da quelli di Sanremo, continua ad attrarre numeroso pubblico.

Angelo Nizza

Notizie per le donne

Le mogli dei ministri fanno molte «gaffes», ma non rinunciano all'alta politica - La nuova moda nasconde la bellezza e scopre l'intelligenza - In Russia i gentiluomini si cambiano regolarmente le calze

Un motto americano afferma: «Nessun uomo di Stato ha un sostenitore più entusiasta e, all'occasione, più imbarazzante di sua moglie». Il settimanale «Newsweek» ha incaricato un suo redattore di accertare quanto ci sia di vero in questa massima. Ecco il risultato della sua inchiesta. Le mogli dei ministri americani provengono quasi tutte dalla provincia. Non sempre c'è bisogno di controllare le loro carte d'identità per accorgersene.

La moglie del segretario della Difesa, Wilson, che ancora oggi non si avventura per le vie di Washington senza portarsi appresso una guida topografica della città, non appena sbarcò nella capitale esordì con una famosa «gaffe». Si recò dal direttore di un grande magazzino, senza fissare l'appuntamento, «per fare la sua conoscenza: dal momento che diventerò sua cliente...». Ma non fu l'unica. Poco dopo, andò a trovare il Presidente Eisenhower e, presolo da parte, lo redarguì aspramente perché in una seduta del Consiglio di Stato aveva osato rabbuffare suo marito.

Tuttavia le illustri signore non rinunziano ad occuparsi di alta politica con ardore di missionarie, votate al bene della nazione e dei cittadini tutti. La signora Dulles, che fa da segretaria al marito, ha dovuto, a sua volta, assumere una segretaria, cosa che le permette di non perdere un ricevimento ufficiale, né un pranzo, né un «five o'clock tea» (è famosa per la sua capacità di trangugiare, sorridendo, decine di tazze di tè). Inoltre, l'accompagna in tutti i suoi viaggi, fedele come un'ombra. Ha già percorso con lui 500.000 chilometri, qualcosa come quattordici giri completi del mondo.

La moglie del ministro dell'Agricoltura, Ezra Benson, al cui consiglio si deve se negli Stati Uniti pullulano i distributori automatici di latte, non lascia occasione per affermare: «Mio marito Ezra adora le idee. E' io se ho da venderne».

La signora Benson, che fu missionaria mormone nelle isole Hawai, non abbandona il marito nemmeno durante le conferenze stampa: «Ezra dice che solo a guardarmi si sente più forte. Dal canto mio, prego ininterrottamente che non si dimentichi di dire quello che deve dire e che non sbagli le risposte».

Quasi tutte aiutano i mariti a preparare i discorsi e a ripassarli. La signora Seaton, consorte del ministro degli Interni, dice: «Gli uomini sono prolissi. Nei loro discorsi tendono ad adoperare quindici parole quando ne bastano tre». Ecco spiegata la lodata brevità delle allocuzioni del signor Seaton. Un'altra sua famosa massima è: «Essere moglie di un ministro è una grave responsabilità. Non puoi fare molto di bene, ma è terribilmente facile provocare dei grossi guai. Voi mi capite: con queste bocche sinodali!».

* *

I grandi sarti hanno deciso che quest'estate le donne si uniformeranno alla linea «bolla di sapone»; abiti di morbido taglio, corpetti ampi raccolti a vita da [illegible], gonne meno ampie, ma nemmeno [illegible], che scendono ad anfora. Condannate le giacche attillate, i cappelli a fungo (alla Grace Kelly) che nascondono la fronte, specchio dell'intelligenza; le forme provocanti alla Marilyn Monroe; le audaci scollature.

* *

Estratto dal nuovo saper vivere russo del filosofo N. S. Gordienko: «Il vero gentiluomo non si preoccupa soltanto dell'eleganza dell'abito ma anche di cambiarsi regolarmente le calze».

l. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere e quadrato a Giove; Mercurio in quadrato a Marte. Rischi di subire imbrogli e inganni. Cercate di agire con circospezione. Il campo sentimentale avrà qualche dissonanza e rischierete di essere delusi. Tenete stretto il portafogli. Tipo: Ariete, Leone e Toro.

Ariete: delle ispirazioni di alto valore favoriscono le attività letterarie e musicali. Attenzione agli inganni e alle persone che vi circondano.

Leone: l'ottimismo vi sarà fatale. La generosità vi causerà dei guai. Qualche [illegible] sentimentale, specialmente dopo le 18.

Toro: in serata vi conviene mostrarvi diplomatici, dovrete risolvere un problema delicatissimo. Tenete stretto il portafogli.

Ai nati dei Gemelli: sarete messi dentro un sacco e calati in acqua (allegoricamente), fate in modo da calarci gli altri. Cancro: affronterete il drago e lo colpirete, la fortuna vi assisterà. Vergine: la giornata si mostrerà alquanto difficile, ma diventerà poi sempre più facile e ricca di felici conclusioni. Bilancia: mantieni di un buon talismano e aumentate il vostro potenziale psichico. Vi è un'erba prodigiosa chiamata noce di Kola. Scorpione: battete il ferro mentre è rovente, perché poi sarà più difficile ultimare la lavorazione. Sagittario: presto vi troverete alle prese con un lupo famelico che vi travolgerà. Voi sapete bene quel che dovete fare. Capricorno: la posizione lavorativa è arenata per colpa di un traditore. Cercate altre vie di sbocco. Acquario: l'avventura è al suo epilogo, ne sarete soddisfatti. Pesci: la vittoria è certa, ma di breve durata.

T. Palamidessi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: 21,15 Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani son tutti così». Ultimi 4 giorni.
Auditorium di Torino: ore 20 Concerto sinfonico n. 11: «Il Cavaliere della rosa», opera in tre atti di R. Strauss. Dirett.: A. Rodzinski.
Carignano (Compagnia comica di prosa Nino Taranto): ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8), ore 21,15: «Liolà» di Pirandello. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nara. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli. Eden Danze: ore 21 Pino Saracino. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Faccio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone. Gay Danze: 17 e 21 Orch. Franchi. Hollywood Danze: 21 Turi Golino. La Giaula (Cavoretto): Ristorante: ore 21-24 danze classico Quartetto. La Perla: ore 21 Orch. Nini Rosso. Principe Danze: 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandre; dir. Gallo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17 e 21 Zucchari-O. Gilè.

Columbia Danze (via Goito 4 bis, tel. 60-163): Attraz. Orch. Armand. Esteril Club (Cavour 5, t. 44-790) ore 22-2 Pianeschi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Torino Esposiz. (tegr. Bar Montaldo): 14-24 Giochi bocce. Bowling. Torino Esposizioni: Tennis 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «[illegible]» TotalScope tech., C. Villa, D. Gray, M. Girotti

SPETTACOLI A TORINO

Ambrosio: «Oklahoma!», Gordon Mac Rae, Gloria Grahame, G. Nelson. CinemaScope. Orario: 14 - 14,30 - 19,10 - 21,50.
Astor: «La felicità non si compra», Gordon Mac Rae, Dan Dailey, E. Borgnine. CineScope techn.
Corso: «La terra degli Apaches», con Audie Murphy, Anne Bancroft, CinemaScope technicolor.
Doria: «La figlia dell'ambasciatore» CineScope techn., Olivia De Havilland, Adolph Menjou, M. Loy.
Lux: «Padri e figli...» CineScope, V. De Sica, Mastroianni, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza», Glenn Ford, Anne Francis. Mattin. 10,30. Vietato min. 16 anni.
Reposi: «Istanbul» Scope techn. con Errol Flynn, Miss C. Borchers.
Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge», Totò, De Filippo, O. Grey.

Augustus: «Lisbon», R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains, Naturama a colori.
[illegible]: «Paris Palace Hôtel» techn., Charles Boyer, F. Arnoul.
Torino: «Il monello», Charlie Chaplin, Coogan. Apert. ore 10.

Alexandra: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot. Viet. min.
Arlecchino: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Capitol: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot. Vietato min.
Faro: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot. Vietato min.
Fiamma: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Gianduja: «Assedio dell'Alcazar», Mireille Balin e Fosco Giachetti.
Hollywood: «Diavoli del Pacifico» Scope col., R. Wagner, T. Moore.

Ideal: «Una pelliccia di visone», G. Ralli, R. Risso e Comp. Mariana nella Riv. «Curiosità» 16,15-21,15.
Maffei: «Covo dei contrabbandieri» tec. Scope, S. Granger, G. Sanders. Riv. Bianchi-Liachi 16,15 e 21,15.
Massimo: La Saga dei Comanches, tech. Sc., D. Andrews, L. Cristal.
Principe: «Diavoli del Pacifico» CineScope techn., Robert Wagner, Terry Moore, Broderick Crawford.
Statuto: La Saga dei Comanches, tech. Sc., D. Andrews, L. Cristal.

Adriano: «Scudo dei Falworth» tech., Tony Curtis e Janet Leigh.
Alcione: «Totò Peppino e la malafemmina» e Riv. Buldrini-Cocchi-Francisca Francis 16,15-21,15.
Alpi: «Prima linea» con Jack Palance e E. Albert.
La Perla: «Santiago» con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Regina: «Orlando e i paladini di Francia» in CinemaScope.

Asti: «Picnic» Scope technicolor, W. Holden, Kim Novak. Ap. 10.
Olimpia: Tempo di villeggiatura.
Po: «Sperone nudo» in technic.
F. Nuova Satana freccia che uccide.
Romano: Tarzan e fontana magica e Riv. Mucci-Di Giulio 16,15-21,15. Ser. onore Anna Maria Di Giulio.
S. Felice: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni e Franca Valeri.

Esperia: «Serenata» in technic., con Mario Lanza e Joan Fontaine.
Giardino: «Elena di Troia» tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.
Italiano: «Safari» techn. Scope, con Victor Mature e Janet Leigh.
Vinzaglio: Donna più bella mondo, tech. Scope, Lollobrigida, [illegible]

Mirafiori: «Non è peccato».

Araldo: «L'arciere del re» techn. Scope, Robert Taylor, Kay Kendall.
Eliseo: «Michele Strogoff» techn. Scope, Curd Jurgens e G. Page.
Préjus: «Figlio di Sinbad» tech. Scope, D. Robertson, S. Forrest.
Nuovo: Nessuno resta solo. F. Sinatra, O. De Havilland, Mitchum.
S. Paolo: «Incantesimo» technic. Scope, K. Novak, T. Power. Ap. 15.

Belgio: «Uomo che sapeva troppo» techn. CineScope, James Stewart.
Corallo: «Sarto per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
Grosa: «Le diciottenni» Scope col.
Reduce: «Donna vendicata» Scope tech., Cornel Wilde, Jane Russell.
V. Veneto: «Donatella» Scope col., con Elsa Martinelli e G. Ferzetti.

Astra: «Santiago» Scope colori, con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Bernini: «Signora omicidi» tech.
Elios: «Paris, un lezione e Firenze» con A. Farnese e Milly Vitale.
Excelsior: «Incantesimo» techn. Scope, Kim Novak, Tyrone Power.
Mansanil: «Quercia gigante» Scope.
Nazareno: «I valorosi» Scope tech., con Van Johnson e Walter Pidgeon.
Odeon: «Diana la cortigiana» Scope, P. Armendariz, Lana Turner.
Star: «L'alba del gran giorno» SuperScope tech., Virginia Mayo.

Aosta: «Agguato delle 100 frecce» col., Darnell, Robertson. Varietà.
Aurora: «Canzone proibita», Villa.
Brescia: «Ultima carovana» Scope.
Châtillon (v. Châtillon), ap. 13,30: «7 spose per 7 fratelli» technic.
Eri-Dan: «Giuseppe Verdi» tech.
Falchera: «Désirée» technicolor.

Furino: «Il conquistatore» Scope, J. Wayne, Hayward, Armendariz.
Maior: «La meravigliosa storia di Walt Disney» CinemaScope techn.
Nord: «Gli invincibili» tech. con Gary Cooper e Paulette Goddard.
Palermo: Mi permette babbo! Sordi.
Sociale: «Santiago» Scope. A. Ladd.
Zenit: «Quando tramonta il sole» tech. Scope, Abbe Lane, M. Flora.

Cabiria: Athena e 7 sorelle. Scope.
Colosseo: «Incantesimo» Scope tech., Tyrone Power, Kim Novak.
Italia: «Oro» tech., R. Widmark; Riv. Vongi-Alberti 16,15 e 21,15.
Modarno: 2 progr. «Napoletano nel Far West» e «Città dei fuorilegge».
Piemonte: «Moglie e buoi...» con Gino Cervi e Walter Chiari.
San Carlo: «Ultima carovana».
Sperla: Canzone proibita, C. Villa.

Alba: «Vendicata» con Milly Vitale e Alberto Farnese.
Apollo: «Michele Strogoff» tech. Scope con Curd Jurgens, G. Page.
Diana: Cavaliere [illegible] voltin. tech.
Dora: «Signora omicidi» technic. con Alec Guinness e C. Parker.
Edera: «Donatella» techn. Scope.
Levante: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Lutetia: «Donna più bella del mondo» tech., Gina Lollobrigida.
Musicale: «Carica del Kyber» in CineSc., Tyrone Power, T. Moore.
Roma: «Bulli e Pupe» tech. Scope, M. Brando, J. Simmons, F. Sinatra.
Splendor: «Fondo della bottiglia» tech. Scope, Van Johnson, Cotten.

Riduzioni ENAL-AGIS: Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior e Odeon, Teatro Carignano (biglietti all'ENAL); Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

Il "ferroviere" austriaco si aggiudica la "Tre Funivie"

Vittoria-bis di Gamon al Sestriere

Superati i 100 all'ora stamane sulla pista del Kandahar

L'azzurro Alberti al secondo posto

Hermann Gamon, l'austriaco vincitore al Sestriere

Ordine d'arrivo

SESTRIERE, venerdì sera.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara odierna:

1) Gamon (Austria) 2'13"1.
2) Alberti (Italia) 2'13"2.
3) Gramshammer (Aus.) 2'15"4.
4) Tritscher (Aus.) 2'17"7.
5) Stiegler (Austria) 2'17"8.
6) Zecchini (Italia) 2'17"8.
7) Demetz (Italia) 2'18"9.
8) Pedroncelli (It.) 2'19"7.
9) Schenone (It.) 2'19"9.
10) Jouvilie (Fr.) 2'20"7.

Classifica finale

1) Gamon (Austria).
2) Alberti (Italia).
3) a pari merito Zecchini (Italia) e Stiegler (Austria).
5) Tritscher (Austria).

L'azzurro Bruno Alberti, piazzatosi ancora secondo

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Seconda prova della Coppa «Tre funivie» e conferma assoluta dei risultati di ieri. La discesa già dalla Banchetta ventiquattro ore fa aveva offerto come ordine d'arrivo: 1. Gamon, 2. Alberti, 3. Zecchini, 4. Stiegler, 5. Tritscher; oggi la pista del Kandahar sul suo percorso velocissimo, ha dato la seguente classifica: 1) Gamon, 2. Alberti, 3. Gramshammer, 4. Tritscher, 5. Stiegler, 6. Zecchini.

I migliori, insomma, si sono ancora una volta piazzati ai posti di comando e il Gamon si è così assicurato il successo finale. Nessuna deroga alla tradizione: anche se mancavano i grandi assi, è bastata una figura di non elevatissimo rilievo per portare oltre frontiera la Coppa «Tre funivie». Se qualche dubbio poteva ancora sussistere ieri sera (Gamon avrebbe potuto incappare in una giornata estremamente favorevole), ebbene questo dubbio si è dissolto stamattina. Due discese, due vittorie: onore al più forte di cui è necessario riconoscere il notevole valore che lo mette su un ottimo piano internazionale.

La discesa di stamane ricalcava il percorso del Kandahar del marzo passato, la pista era la stessa con la partenza fissata però duecento metri più in alto. Tre chilometri di lunghezza, 800 metri di dislivello ed 11 porte. Di queste porte una sola era di frenaggio, posta proprio all'inizio dell'ultimo muro che precipita con un vertiginoso schuss a Sestriere borgata, dove era situato il traguardo.

Percorso da «uomini-fulmine». Velocità media di 80-90 chilometri all'ora, con punte massime di 100-120 all'ora. Come relativo termine di confronto (relativo per la differenza di 200 metri in più cui accennavamo) Molterer impiegò l'anno scorso il tempo di 2'08"8/10.

Si incomincia con il cielo coperto e con qualche spiffero di aria decisamente fredda. Aprono la pista tre allievi della Scuderia Agnelli, Albarin, Passet e Catellino. Il primo sciatore a portare a termine la prova è l'austriaco Tritscher quinto classificato nella prova di ieri.

Mentre arriva sulla linea del traguardo la campionessa italiana Vera Schenone, i cronometristi annunciano il tempo dell'austriaco: 2'17" e 7/10. Segue un altro austriaco, Stiegler che impiega 2'17"8/10. Ed ecco ora il primo italiano Lino Zecchini che scende in 2'17"8/10. Fino a questo momento i tre concorrenti che hanno portato a termine la prova sono tutti racchiusi nel brevissimo spazio di 1/10 di secondo.

Viene il turno di Alberti. Il suo tempo ha dello spettacoloso: 2'13"2/10 e la vittoria sembra sua. Ma il destino ripete lo scherzo di ieri. Arriva Gamon ed i cronometristi dànno ragione all'austriaco: 2'13"1/10.

Si verifica poi proprio all'inizio dell'ultimo muro una rovinosa caduta di Lippmann che rotola per parecchi metri, rialzandosi però incolume. Ecco quindi scendere Jouvilie, il più forte dei francesi in gara. Egli ottiene il tempo di 2'20"7. Ed ecco Gramshammer, uno dei favoriti. I cronometri dicono per lui 2'15"4. Altri tempi di buon rilievo ottengono il torinese Schenone, 2'19"9, e l'altro azzurro Demetz, 2'18"9. Tempi buoni, che però non sono sufficienti per metterli nei primi posti della classifica, che vede quindi al comando Gamon, il «ferroviere austriaco», seguito dall'azzurro Alberti, da Gramshammer, da Tritscher, da Stiegler e da Demetz.

Successo austriaco, dunque, e conferma delle buone possibilità (e della poca fortuna) di Bruno Alberti, l'azzurro che insegue invano la vittoria.

Questi i primi commenti alla «Tre Funivie», commenti che si intrecciano stamane alle voci sulla polemica — se polemica proprio si può chiamare — in corso tra la FISI e le due Scuole militari che attualmente organizzano nei loro ranghi il fior fiore degli sciatori italiani.

I termini sono ormai noti, si è voluto semplicemente sottolineare una certa freddezza di rapporti fra i rappresentanti della federazione e quelli delle scuole in questione prendendo lo spunto dalla squalifica di un mese inflitta ad Ottavio Compagnoni e dall'assenza di Paride Milianti e di Bruno Burrini alla «Tre funivie».

Il presidente della FISI Gasperl, qui al Sestriere, ha avuto ieri nel tardo pomeriggio un lungo colloquio con un ufficiale delle Fiamme d'Oro e per quanto ogni cosa sia tenuta nel massimo riserbo è possibile ora sapere che è stato presentato un ricorso contro la squalifica di Compagnoni. Tale ricorso fra l'altro si baserebbe sul fatto che i giorni di riposo dati a Cortina dal prof. Allaria, in seguito alla caduta del fondista durante la prova dei 15 km., siano dieci e non quindici, come sta scritto nel comunicato che annuncia la squalifica.

I dieci giorni scadevano alla vigilia della gara di Limone alla quale Ottavio Compagnoni ha partecipato, partecipazione che ha offerto il motivo pratico al mese di squalifica. Ribattono i rappresentanti della FISI che, a parte la questione dei dieci o dei quindici giorni, un atleta «controllato» ha l'obbligo di avvisare sempre l'Ente federale qualora decida di prendere parte a qualsiasi competizione agonistica. Il che stavolta, per quanto riguarda Compagnoni, non è avvenuto.

Gigi Boccacini

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura (Pian Belfè) centimetri 30; Balme 40; Pian della Mussa 30; Bardonecchia 45; Pian del Sole 60; Colomion 150; Cesana 30; Colle Bercia 100; Pian Gimont 100; Monti della Luna 100; Claviere 100; Chiomonte (Pian del Frais) 40; Pian Neddi 80; Pragelato 50; Sauze d'Oulx 50; Sportinia 80; Triplex 120; Sestriere 100.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Olen Belvedere cm. 40; Alpe di Mera 80; Lago Mucrone 80; Monte Camino 80; Bielmonte cm. 40.

PROVINCIA DI NOVARA: Macugnaga (Capanna Zamboni) cm. 20-150; Mottarone 60.

PROVINCIA DI CUNEO: Limone Piemonte cm. 60; Vernante 30; Frabosa Soprana 60.

IL RALLYE DEL SESTRIERE

Speciale timbro postale per la tappa di Rimini

In pericolo, causa lo sciopero dei portuali, il Gran Premio di Cuba?

Il Rallye del Sestriere è ormai pronto a partire. L'accurata organizzazione della prova, a cui si sono dedicati per tre mesi i dirigenti dell'Automobile Club Torino, è ormai perfettamente a punto e tocca ai concorrenti entrare in scena. Le macchine dalle diverse sedi di provenienza raggiungeranno, nella giornata di lunedì prossimo il Colle del Sestriere per le necessarie verifiche tecniche e nelle primissime ore di martedì prenderanno il via per il percorso comune.

Le partenze avranno infatti inizio alle ore 5 ed il primo a scattare sarà l'equipaggio n. 2 — la coppia Houel-X su Mercedes 300 SL — e l'ultimo la coppia Beretta-Manelli della Scuderia Cremona su Fiat 600, alle 8,34. Da Sestriere passando per Pinerolo, Moncalieri, Asti, Piacenza e Parma, i concorrenti si porteranno a Modena dove con inizio alle 13,34 è in programma la prima prova complementare: velocità pura sulla pista dell'Aerautodromo.

Da Modena i concorrenti si porteranno ad Imola attraverso Bologna, per disputare una seconda prova complementare su pista: regolarità veloce, con una formula che terrà conto dello scarto in quinti di secondo tra i tempi dei due giri di pista di ogni macchina, rapportati ai tempi del concorrente migliore di ogni classe. A Rimini è stabilito l'arrivo della prima tappa. La cittadina adriatica riserverà ai concorrenti del Rallye speciali accoglienze. E' stato fra l'altro predisposto dalle Poste locali uno speciale timbro di annullamento delle affrancature in occasione del passaggio del Rallye.

La seconda tappa prenderà il via da Rimini alle 7,30 di mercoledì 27 febbraio. Passando per Fano, Scheggia, Foligno, Narni e Roma, i piloti giungeranno a Castelfusano dove sul noto circuito effettueranno, con inizio alle 14,07 una nuova prova di regolarità veloce secondo la formula già collaudata ad Imola. Indi la competizione proseguirà verso Monza seguendo l'itinerario Civitavecchia, Grosseto, Livorno, La Spezia, Genova, Tortona, Piacenza, Asola, Brescia, Bergamo. L'arrivo a destinazione è previsto nella mattinata di giovedì 28. Sulla pista dell'Autodromo i concorrenti sosterranno una prova di velocità pura, a partire dalle 9,40.

Dopo il carosello sulla pista di Monza, i partecipanti al Rallye si dirigeranno a Torino, dove sul controviale antistante il Palazzo di Torino-Esposizioni, effettueranno la prova di accelerazione e frenata su un percorso di circa 200 metri. Da Torino per Pinerolo e Fragelato, le macchine torneranno al Sestriere.

Il Rallye del Sestriere si concluderà nella mattinata del successivo venerdì 1° marzo con una prova in circuito.

* *

Quattordici vetture provenienti dall'Europa, e precisamente due Gordini, cinque Ferrari e sette Maserati, che dovevano transitare da New York per partecipare lunedì prossimo al G. P. automobilistico di Cuba all'Avana, sono ripartite per l'Europa a bordo del transatlantico «Independance», lo stesso con cui erano arrivate. Le vetture non hanno potuto essere scaricate a causa dello sciopero degli scaricatori di porto.

L'assenza di queste vetture potrebbe compromettere la corsa stessa, ma è probabile che essa, nonostante tutto, abbia luogo con le vetture già sul posto. Due Maserati, quelle di Juan Manuel Fangio e di Stirling Moss, e sei Ferrari sono arrivate in aereo all'Avana.

Domani al Valentino appassionante confronto

Gli hockeisti del Fiat tentano di fermare il Cortina attuale capolista del campionato

Con la partita Fiat-Milaninter s'inizia domani la fase decisiva del massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio. Due squadre possono vincere lo scudetto: il Cortina (punti 14) e il Milaninter (punti 13), mentre — in pura linea teorica — anche il Fiat potrebbe allinearsi alla pari con i due squadroni rivali una volta completato il ciclo delle partite.

Il Cortina ha già disputato otto confronti (7 vittorie ed una sconfitta, subìta a Bolzano), il Milaninter di partite ne ha effettuate 7 (6 vittorie e una sconfitta), il Fiat ha al suo attivo 4 vittorie e 3 gare perse (con particolare rimpianto per i 4 punti sfumati nel duplice confronte con l'Auronzo, nel periodo della squalifica a Bragagnolo e degli incidenti ad Agazzi e Gerli).

Restano ora da disputare questi «matches»: Fiat-Milaninter (domani a Torino); Milaninter-Cortina (il 26, a Milano); Fiat-Cortina (il 27 a Torino); Milaninter-Fiat (il 1° marzo a Milano). In tre gare su quattro dunque il sodalizio torinese è direttamente chiamato in causa e le sue prestazioni decideranno senza dubbio l'assegnazione del titolo di campione. C'è però — anche se difficilmente questo potrà avverarsi — la possibilità teorica che all'ultima partita (tra il Milaninter e il Fiat, al «Palazzo» milanese) la situazione in classifica veda appaiate in testa — a 16 punti — il Cortina ed il Milaninter, con il Fiat immediatamente alle spalle, a quota 13.

Tale situazione potrebbe verificarsi se il Cortina verrà battuto sia a Milano che a Torino e se la compagine di Bragagnolo sarà riuscita a sua volta a superare i milanesi ed i dolomitici.

Cessando le acrobazie matematiche per accostarci maggiormente alla realtà delle gare, nessuna previsione può essere fatta in questo momento.

Saranno comunque quattro incontri tiratissimi, duri, con i giocatori italiani ed italo-canadesi decisi a superarsi l'un l'altro. Ci vorranno arbitri in forma smagliante per decidere queste gare, veramente decisive.

Domani sera al Valentino gli hockeisti torinesi affronteranno il primo ostacolo: il Milaninter. Per Bragagnolo, Fase, Quinz, Cicogna e per il portiere Bellani ci sarà lavoro in quantità per fermare i due «canadesi» Coletti e Poeta e il più fine, brioso e funambolico attaccante italiano: Crotti. Se il chiavistello della difesa del Fiat sarà ardua, anche i reparti difensivi milanesi avranno il loro da fare per bloccare le discese di Agazzi (il migliore azzurro nel confronto internazionale vinto giorni fa contro la Svizzera a Losanna), e per impedire ad Albertoni di tirare in porta con la solita sbalorditiva violenza.

Il risultato è veramente incerto: sicuro è invece lo spettacolo che le due compagini offriranno agli sportivi torinesi.

Concorso degli accademici di sci

La Spelman prima stamane a Courmayeur

Buone prove di Jean Mounier e Stefanutti tra i discesisti

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, venerdì sera.

Sulla pista A del Colle Chécrouit, sono scattate oggi le prime concorrenti alla gara femminile di slalom gigante del nono concorso internazionale organizzato dallo Sci Accademico Italiano. A circa un'ora di distanza è toccato poi ai concorrenti della prova maschile inaugurare le discese.

Ed ecco la cronaca. La gara femminile si inizia pochi minuti prima delle 11. La prima a scendere è una austriaca, che nel cognome ha dodici consonanti e quattro vocali: il suo tempo è però appena mediocre. Una bella discesa compie invece un'altra austriaca, Hoesch, il cui nome di battesimo, Daidai, sembra incitarla a compiere prove a tutta andatura. Fa segnare ai cronometri 2'23" netti. Dopo di lei taglia il traguardo la signora Andreina Anni Albertelli, con un risultato ottimo di 2'35"2/10. Dovrebbe essere nelle primissime posizioni della classifica, confermando una classe che non si cancella. Scende quindi la francese Odile Aubin, ma non riesce a fare meno di 2'27"5.

Molto più forte arriva sulla linea del traguardo l'ex «azzurra» Maria Grazia Marchelli, la sorella della «Carla nazionale». Il cronometro le segna 2'20"1, che lascia sperare una sua affermazione. Maria Marchelli è arrivata a Courmayeur solo a tarda notte e manca dai campi di neve da oltre un mese. Ora fa la giornalista (ha fondato una rivista di sci) e seguirà in America in marzo la sorella e Bruno Alberti, non per imitare le loro gesta agonistiche, ma per descriverle.

Il nome di Maria Grazia Marchelli in testa alla classifica provvisoria dura però poco: arriva in piena azione, compostissima e senza esitazioni, la ventunenne svizzera Marianne Spelman ed i cronometri le accreditano 2'19"3; è prima assoluta.

La Spelman si è recentemente classificata nona assoluta ai campionati nazionali elvetici. E' minuta, abbronzatissima, esplica attività di interprete (quattro lingue: tedesco francese inglese spagnolo, ma parla anche italiano) all'Università di Ginevra.

Dopo di lei nessun'altra concorrente farà meglio: l'elvetica vince, quindi, nettamente la prova.

Ecco infatti la classifica generale dello slalom gigante femminile: 1. Marianne Spelman (S.D.S. Svizzera), 2'19"3; 2. Maria Grazia Marchelli (S.A.I. Milano), 2'20"1; 3. Hoesch Dai Dai (Monaco, Germania), 2'23"; 4. Anna Bertelli (S.A.I. Milano), 2'25"2; 5. Odile Aubin (Racing Ski Parigi), 2'27"5; 6. Strohschneider (O.S.V. Austria), 2'30"6; 7. Emilia Guagnellini (S.A.I. Milano), 2'35"9; 8. Elena Gawroska (S.A.I. Roma), 2'37"2.

Terminata la prova femminile, s'iniziano le discese maschili. Il percorso è leggermente più lungo, nella parte alta. Primo a scendere è il giornalista milanese Rolli Marchi che fa segnare 2'31"2. Dopo di lui arriva la «penna nera» Uberto Stefanutti con 2'13"5/10. Lo segue lo svizzero Spengler che offrirà una prestazione altrettanto brillante cioè 2'15"3 mentre un'altra trentina di concorrenti fa segnare tempi nettamente superiori.

S'iniziano poi le discese dei «giovani», gli sciatori tra i 20 e i 24 anni. Tra di essi primeggia lo svizzero Jean Mounier, che si è classificato brillantemente secondo al derby dei cittadini del Sestriere. I cronometri addebitano a Mounier il tempo di 2'6"7/10. E' una impresa veramente eccezionale che probabilmente offrirà allo svizzero la possibilità di vincere la gara.

A metà competizione (sono partiti circa 80 concorrenti) la classifica ufficiosa è la seguente: 1. Jean Mounier, Sci Accademico Svizzero (S.A.S.) in 2'6"7/10; 2. Stefanutti Uberto, 2'13"5/10; 3. Spengler Jacob (S.A.S.) 2'15"3/10; 4. Clarey Giorgio, Sci Accademico Italiano, 2'16"1/10.

Debbono ancora prendere il via tre concorrenti di notevole levatura: sono lo svizzero Bacbni Filippo, l'austriaco Rieder Otto e l'ex campione italiano universitario e azzurro alle olimpiadi di Garmisch nel 1936 Adriano Guarnieri. Da questi tre concorrenti potrebbe venir fuori l'uomo in grado di battere il tempo di Jean Mounier.

Beppe Barletti

L'ing. Adriano Guarnieri ex-campione nazionale ed internazionale universitario dello sci è tornato oggi in gara

Per disposizione della Federazione jugoslava

Marianovic non resterà se il Torino dovesse cadere in B

Confermata l'assenza di Viola contro la Samp a Marassi - La Honved si è sciolta

Da sinistra: Marianovic, Bicagni, Grosso, Tacchi e Bacci durante la presentazione del nuovo allenatore ai granata

Blagoje Mosè Marianovic è in piena attività come nuovo allenatore del granata: ieri ha assistito alla partita-prova della prima squadra, ha visionato le riserve nella gara di campionato contro il Vigevano, ed alla fine ha anche tenuto una conferenza stampa, durante la quale rispondendo alle domande dei giornalisti ha espresso brevemente il suo punto di vista sulla situazione. In sintesi ha detto: momento grave, ma fiducia nella squadra; abbandonare le tattiche estremamente difensive per puntare all'applicazione integrale del sistema (al Torino infatti non occorrono probanti pareggi ma i due punti della vittoria); intenzione di sfruttare Farchi come centravanti arretrato in quanto viene giudicato elemento con doti simili a quelle di Valcaz; elogio per le possibilità delle «riserve» Crippa e Orlando; espressioni favorevoli per Jeppson, che viene però considerato ancora non a posto fisicamente.

Si tratta evidentemente di giudizi affrettati, che potranno indubbiamente essere corretti dopo un esame più approfondito degli uomini a disposizione. Intanto Marianovic non muterà nè programma nè abitudini. Anzi tenterà anche di apportare il meno possibile varianti alla composizione della squadra. Soltanto questa sera comunque conosceremo le intenzioni del neo-trainer circa lo schieramento per il confronto con la Triestina.

Una curiosa situazione contrattuale nell'impegno di Marianovic con il Torino: accordo stipulato non scadenza alla fine luglio del 1958, però se disgraziatamente la squadra dovesse retrocedere in B il tecnico d'oltre Adriatico non potrebbe rimanere al Torino in quanto la federazione jugoslava non permetterebbe a lui di allenare una formazione della divisione cadetti. Gli impegni contrattuali lavorerebbero di conseguenza a carico della Lazio, e Marianovic dovrà trovarsi un'altra sistemazione.

* *

Alla incerta situazione-giocatori leggermente peggiorato, Alla ormai certa indisponibilità del portiere Viola si è aggiunta anche quella del terzino Garzena, che ieri dopo l'allenamento ha chiesto a Puppo di riposare in quanto non ancora guarito. Puppo ha preso atto, e benchè non abbia voluto pronunciarsi sulle sue intenzioni per Genova è certo che Corradi tornerà terzino per fare coppia con Robotti, mentre nella mediana verrà impegnato Oppezzo. Capraro — diciannove anni compiuti da poco — sarà il portiere.

Domani verrà tolto il gesso ad Hamrin, che ha avuto la gamba sinistra immobilizzata a causa della frattura del piede. Lo svedese sarà costretto al riposo ancora un paio di settimane.

* *

L'attività di Rava come unico responsabile tecnico della squadra bianconera comincia in condizioni piuttosto difficili: la difesa e la mediana hanno a disposizione tutti gli elementi titolari, mentre l'attacco dovrà essere rivoluzionato: Meroi, Vicini, Dolcich, Montico, Arrigoni, Mancano come si vede Conti, Boniperti, Torrisi, Agnoletto e Pirmani.

* *

La famosa squadra della Honved si è sciolta. Dieci componenti la comitiva hanno lasciato ieri in aereo Caracas per fare ritorno in Europa, ma tutti sono in cerca di una qualsiasi sistemazione, in quanto non hanno intenzione di rientrare in Ungheria. Si tratta di Puskas, Czibor, Sandor, Kocsis, Grosics, Szojcsak, Lorant, Banyai, Dorogossy e Szabo, dopo rimasti e Gutmann gli altri (Farago, Dudas, Kotasz; Banyai, Kotaiz, Bozsik, Budai). L'accompagnatore Oesterreicher ha dichiarato: «Con questo la Honved si scioglie». Scompare così una delle più grandi squadre del momento.

Caroli torna all'atletica gareggiando per il Fiat

Angelo Caroli, il giovane centravanti dei rincalzi juventini, riprenderà probabilmente l'attività anche nel campo dell'atletica leggera. Egli ha infatti ottenuto dalla FIDAL il nulla-osta per il trasferimento dalla società abruzzese in cui militava al Centro Sportivo Fiat Torino e, nei limiti consentitigli dalla sua attività calcistica, riprenderà a gareggiare.

Caroli — come si ricorderà — rappresentava, prima di trasferirsi a Torino, una delle migliori speranze della specialità. Egli vanta infatti un primato personale di m. 7,05.

Non omologata dalla Lega la partita Cuneo-Casale

FIRENZE, venerdì sera.

In seguito al reclamo inoltrato dalla società monferrina ai sensi dell'art. 78 del R. O., avverso lo svolgimento ed il risultato della gara Cuneo-Casale di domenica scorsa, la Lega di Quarta Serie ha deciso ieri di lasciare in sospeso ogni decisione sull'omologazione della gara stessa e su eventuali provvedimenti disciplinari, in attesa degli opportuni accertamenti.

Altri provvedimenti riguardanti il Girone A sono le squalifiche per una giornata inflitte a Torno del Wild e Oliviero della Fossanese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il film dello scandalo e un "musical„ sfarzoso

Delinquenti a scuola nel Seme della violenza - *Canzoni e balletti di* Oklahoma! - *Un'americana a Parigi nella* Figlia dell'ambasciatore

Il seme della violenza è quella «Giungla della lavagna» («Blackboard Jungle») che con speciosi trasparenti pretesti venne tolto dal cartellone della Mostra di Venezia di due anni fa. Vedendo oggi sui nostri schermi il film di Richard Brooks si possono comprendere, non giustificare, le preoccupazioni che esso potesse danneggiare la reputazione degli Stati Uniti. Ma poiché nascondere le proprie piaghe non è guarirle, va lodato l'intento del regista Brooks, che traducendo per lo schermo il romanzo di Evan Hunter, ha voluto additare le cause della recrudescenza della delinquenza minorile nelle città americane.

«Blackboard Jungle» narra infatti la lotta coraggiosa sostenuta da un giovane insegnante in una scuola, che è un vero covo di delinquenti «in pectore», coalizzati contro di lui per rendergli la vita impossibile. Aggredito e picchiato a sangue, denunciato con infami calunnie, perseguitato da lettere e telefonate anonime, il professore non disarma e a poco a poco riesce a conquistarsi la fiducia e la simpatia della scolaresca, che si ribellerà ai suoi cattivi geni, consegnandoli essa stessa nelle mani della giustizia.

Un film aspro e coraggioso, con momenti di notevole efficacia, ottimamente interpretato da Glenn Ford e da una impressionante sfilata di ceffi della malavita giovanile.

* Oklahoma! è un «colosso» nel genere dei film musicali: due ore e mezzo di canzoni e di balletti (taluni assai fini), cui è di pretesto la vicenda georgica d'una bella contadinella contesa, fino al coltello, da due innamorati. Uno spettacolo un po' grosso ma ricco di sfarzo e di trovate coreografiche. Sebbene realizzato per far conoscere il nuovo sistema «Todd AO» (quasi un cinerama), viene in Italia proiettato sui normali schermi del cinemascope. Lo interpretano attori cantanti e ballerini, e spiccano nel folto «cast» la bella Gloria Grahame, il forte Rod Steiger e l'arguto Eddie Albert. Rodgers è l'autore delle musiche, e con Hammerstein è anche l'autore dell'operetta-rivista da cui il regista Fred Zinnemann ha tratto il film, costato quattro miliardi di lire.

* La figlia dell'ambasciatore è una oleografica commedia ambientata a Parigi (una Parigi che sul grande schermo colorato distende le sue più celebrate bellezze). Narra della bella americana Joan, che venuta nella capitale francese col padre ambasciatore degli Stati Uniti, si assume di provare, contro il parere di un senatore che vorrebbe dichiarare Parigi «zona proibita» ai soldati americani in licenza, che detti soldati, Parigi o non Parigi, sono tutti gentiluomini. Così ne prende uno, e facendosi passare per mannequin, ci amoreggia prima per scommessa e poi davvero.

Dopo molti equivoci per cui sembra che Joan abbia a perdere la scommessa fatta col senatore, il soldatino si rivela davvero per un simpatico ragazzo, e l'americana, piantando il vecchio fidanzato, tutta felice, se lo sposa.

La commedia va avanti a spinte e si lascia tutta indovinare; ma la rendono piacevole sempre e qua e là divertente gli ottimi interpreti, scelti tra i veterani di Hollywood: l'intelligente Olivia De Havilland, l'arguta Myrna Loy e il vecchio ma sempre elegante Adolphe Menjou. Coi quali sono il misurato John Forsythe, Tommy Noonan e una frotta di buoni caratteristi.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Il concerto dei «Solisti di Zagabria» (Radio Zagreb), diretti da Antonio Janigro, avrà luogo mercoledì 27 al Conservatorio, anziché giovedì 28 come precedentemente annunciato.

L'ingenua e la «vamp» cambiano stato civile

June lascia (dopo undici anni) Dick Powell

HOLLYWOOD, venerdì sera — Dick Powell e June Allyson, l'«ingenua dello schermo» hanno annunciato di separarsi dopo undici anni e mezzo di matrimonio. Dick Powell ha spiegato che la decisione è stata presa dalla moglie, che negli ultimi anni non riusciva ad andare più d'accordo col marito. Si tratterebbe di una separazione fatta con tutti i crismi della mutua comprensione e pare che alla faccenda non siano collegati altri uomini o altre donne. Non si parla, infatti, al momento, di divorzio.

Linda Darnell (terzo matrimonio) sposa un pilota

LOS ANGELES, venerdì sera — L'attrice Linda Darnell e il pilota di aviolinee commerciali Merle Robertson hanno ottenuto una licenza di matrimonio e sembra che si sposeranno il tre marzo a Riverside. Sarà il terzo matrimonio della Darnell, una delle più note «vamp» dello schermo. Linda ha ora 33 anni. Robertson, che ha 39 anni, è invece alla sua prima esperienza matrimoniale. La notizia ha colto di sorpresa gli ambienti del cinema, sebbene non sia questo il primo colpo di testa della Darnell.

"LA ROMANA„ VIETATA IN CALIFORNIA

Trasparenti per i censori gli abiti della Lollobrigida

San Francisco, venerdì sera.

La «Commissione spettacoli» di San José (California) si è espressa oggi, con un'apposita votazione, contro la proiezione del film italiano «La romana» interpretato da Gina Lollobrigida, sul presupposto del suo «basso livello morale».

L'impresario cinematografico di San José, George Burnett, ha reso noto che rispetterà il verdetto della Commissione.

Uno dei componenti il comitato, la signora Macmillan, ha detto che la maggioranza dei commissari si è trovata d'accordo nel considerare sconsigliabile il film, a causa delle scene che si svolgono in una camera da letto e perché Gina Lollobrigida indossa nel film vesti troppo trasparenti.

Minuto per minuto la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia„

Cinque milioni all'americano di Torino nonostante tre domande-trabocchetto

Felice esordio del valletto d'albergo - La battaglia di Austerlitz non ha segreti per la signorina Napoléonetta - Superano la prova il ferroviere Tassone, l'attore dilettante di Livorno e il galante siciliano di Niscemi - Due concorrenti eliminati al penultimo ostacolo: il giornalaio napoletano e la faentina Ponti - La cameriera Novani verso il traguardo finale - Haines e il pappagallo nella cabina di vetro

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 60° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Questa sera avremo un solo debuttante perché i maturi per la cabina sono molti e non abbiamo molto tempo a disposizione. E' il secondo concorrente che viene dalla Sicilia, precisamente da Taormina.*

CIPOLLA (scultura greca)

CAMPAGNOLI — Il signor Francesco Cipolla di Taormina.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Cipolla. Il signor Cipolla è un lift, cioè un valletto di albergo. La scorsa settimana abbiamo avuto il portiere dell'albergo di St. Vincent che è caduto nel corso delle prime 3 domande. Vediamo se sono più in gamba i valletti od i portieri di albergo. Lei si presenta per la scultura greca. L'avrà potuta studiare bene a Taormina, vero?*

CIPOLLA — Mi sono interessato alla scultura greca accidentalmente. Frequentavo il primo anno di liceo e un giorno portarono i più bravi ad assistere alla rappresentazione dei «Persiani» di Eschilo a Siracusa. Recitava Gassman. Dopo la recita ci fecero visitare un museo archeologico di Siracusa. Ci proibirono però di vedere una Venere ellenistica; forse la reputavano scandalosa per noi. Reagii; dissi che non era giusto, che eravamo studenti liceali, che avevamo fatto le nostre esperienze. Non ci fu verso. Siccome ad ogni azione corrisponde una reazione, cominciai a interessarmi di scultura greca.

BONGIORNO — *Lei probabilmente farà il valletto per continuare i suoi studi sulla scultura greca.*

CIPOLLA — Esattamente. Non ho i genitori e pesare sugli altri non mi va. A Taormina non c'è altro da fare. Così sono valletto d'albergo, non avendo potuto entrare come direttore.

BONGIORNO — *Stasera i nostri due valletti di «Lascia o raddoppia» hanno espresso il desiderio di conoscerla.*

UN VALLETTO — Volevamo dirle che attendevamo con ansia questa sua entrata, perché lei rappresenta per il momento tutti i valletti d'Italia, e speriamo possa arrivare all'atto finale dei 5 milioni.

CIPOLLA — Come ve la passate qua?

I VALLETTI — Non possiamo lamentarci.

BONGIORNO — *Anche loro ambiscono a diventare direttori.*

CIPOLLA — Se avete bisogno di un altro valletto, senza che lui (alludendo a Bongiorno) sappia niente, ricordatevi di me.

BONGIORNO — *Cominciamo con la 1ª domanda: Ci dica a quale scultore è attribuita la statua di cui le proiettiamo la riproduzione il busto.*

CIPOLLA — E' l'Efebo dell'Acropoli attribuito allo scultore Crizio.

BONGIORNO — *2ª domanda: A quale monumento appartiene il particolare del rilievo di cui le proiettiamo la riproduzione?*

CIPOLLA — Al fregio del tempio dei Sifni a Delfo.

BONGIORNO — *3ª domanda: Due passi di Luciano menzionano una Afrodite Sosandra attribuita ad uno scultore greco. Ci vuol dire il nome di questo scultore?*

CIPOLLA — Calamide.

BONGIORNO — *4ª domanda: Le proiettiamo una riproduzione del particolare di una statua che rappresenta un arciere. Il copricapo di questo arciere consente di riconoscere il personaggio.*

CIPOLLA — Eracle.

BONGIORNO — *5ª domanda: Lo scultore Cresilas scolpì un ritratto di Pericle con in capo l'elmo. Con questo elmo in capo egli nascose l'irregolare forma oblunga del cranio di Pericle. Ci saprebbe dire come il comico Cratino definì Pericle per questa sua irregolarità?*

CIPOLLA — Pericle dalla testa di porro.

BONGIORNO — *6ª domanda: La testa di cui le proiettiamo la riproduzione appartiene ad una statua. La testa di questa statua si trova in un museo e il resto in un altro museo. Ci dica i nomi dei due musei e anche il nome sotto il quale è conosciuta la testa.*

CIPOLLA — Questa è la cosiddetta testa Rampin. La testa è custodita al museo del Louvre a Parigi, e il torso nel museo dell'Acropoli di Atene.

BONGIORNO — *7ª domanda: Un tipo di Atena è stato ricostituito dagli archeologi con una testa del Museo di Bologna e un torso del Museo di Dresda. Ci dica come si chiama questa Atena e a chi è attribuita la statua.*

CIPOLLA — E' l'Atena Lemnia; lo scultore è Fidia.

BONGIORNO — *Ultima domanda: La testa di cui le proiettiamo la riproduzione appartiene a un gruppo che ornava il frontone di un tempio. Ci dica il nome del personaggio cui appartiene la testa che le proiettiamo e dove si trova il tempio.*

CIPOLLA — E' la testa di Teseo che rapisce l'amazzone Antiope. Il tempio è quello di Apollo in Eretria.

BONGIORNO — *Bravissimo, arrivederci alla prossima settimana.*

I nervi di Carlo Cerasuolo hanno ceduto, ieri sera, dopo la sfortunata prova (Telefoto a «Stampa Sera»)

PIODA (vita di Napoleone)

CAMPAGNOLI — La signorina Sandra Pioda di Torino.

BONGIORNO — *Mi permetta una domanda: lei che conosce tutto su Napoleone ci potrà descrivere questo personaggio. Era un bell'uomo?*

PIODA — Sì, l'hanno raffigurato molto piccolo i soldati che l'hanno avuto a loro capo, e lo hanno battezzato con il vezzeggiativo di «piccolo caporale» non perché fosse tanto piccolo. Era alto 1,67. Era largo di spalle, robusto, ma non voluminoso e con quelle gambette con cui l'hanno riprodotto forse per prenderlo un po' in giro. Aveva una corporatura normale, forte, e soprattutto una bella testa: un magnifico sorriso, le labbra ben disegnate, il naso perfetto, occhi ben messi nell'orbita, uno sguardo fascinatore, con un fascino che aveva lui solo.

BONGIORNO — *Lei si sarebbe subito innamorata di Napoleone se l'avesse incontrato per la strada.*

PIODA — No, è un'altra cosa. E neanche un uomo col naso di Napoleone e neanche avrei messo il nome di Napoleone a un figlio.

BONGIORNO — *Perché teneva sempre la mano sullo stomaco?*

PIODA — Ho letto che aveva sovente spasmi allo stomaco il mattino, fortissimi, dovuti ad angina pectoris e pare soffrisse di crampi e tenesse allora la mano in quel modo. O forse era un vezzo, così.

BONGIORNO — *Allora cominciamo! Quale busta sceglie?*

PIODA — La signorina Campagnoli scelga lei.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Questa volta abbiamo un busto per lei. Le mostreremo una cartina della battaglia di Austerlitz. Ci dica quale era, rispetto alla cartina, lo schieramento della grande armata alle ore 6,30 del 2 dicembre 1805.*

PIODA (indicando le posizioni sulla cartina) — I francesi erano alla sinistra del fiume; Napoleone con la guardia in questo punto; Lannes e Murat, con la cavalleria qui; il generale Soult, duca di Dalmazia, qua. Bernadotte, poi futuro principe di Svezia, e Davout qui. I nemici erano: qui l'imperatore, qui la guardia russa.

TASSONE (sport invernali)

CAMPAGNOLI — Il signor Piero Tassone di Alassio.

BONGIORNO — *E' andato a sciare questa settimana, signor Tassone?*

TASSONE — Non ho avuto tempo.

BONGIORNO — *Allora, che cosa facciamo: continuiamo?*

TASSONE — Sì.

BONGIORNO — *Vuol scegliere fra le tre buste che abbiamo preparato?*

TASSONE — La vuol scegliere lei, signorina Campagnoli?

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Le faremo vedere una diapositiva. L'atleta che lei vede sullo schermo ha vinto la più breve delle gare maschili di fondo sia alle Olimpiadi di Oslo nel 1952 che a quelle di Cortina nel 1956. Mi sa dire chi è?*

TASSONE — E' il fondista norvegese Brenden.

BONGIORNO — *Brenden, bravissimo la risposta è esatta.*

Il professore americano Charles Haines al quale il pubblico ha fatto ieri sera una dimostrazione di simpatia

LENA (letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Gino Lena di Livorno.

BONGIORNO — *Ecco il nostro attore, con cui abbiamo parlato la scorsa settimana dello spettacolo che doveva presentare a Livorno. Com'è andato lo spettacolo?*

LENA — E' andato bene. Essendo regista ed attore, sono un pessimo giudice. Comunque, teatro esaurito, chiamate ad ogni atto. Abbiamo dovuto passare sei o sette volte sulla passerella.

BONGIORNO — *Lei che parte ha interpretato?*

LENA — Quella di Amedea, ottima madre di famiglia.

BONGIORNO — *Dopo il successo della commedia, lei si sentirà euforico e raddoppierà.*

LENA — Naturalmente.

BONGIORNO — *Quale busta sceglie?*

LENA — La signorina Campagnoli ha cominciato, continui a scegliere lei.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Il signor Lena è a quota 1 milione 280 mila lire e risponde a qualsiasi tipo di domande sulla letteratura italiana. I nostri esperti hanno preparato questa domanda: nel capitolo XII dei «Promessi Sposi» il Manzoni descrive i tumulti che scoppiarono a Milano il giorno di San Martino del 1628. Tra l'altro parla anche di una statua che si trovava allora a metà della Loggia dei Dottori, e che scolpita prima per raffigurare il re Filippo II di Spagna, fu poi adattata a immagine di Marco Bruto. Chi fu lo scultore che scolpì questa statua?*

LENA — E' Andrea Biffi.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.*

FLORIDIA (architettura '400-'500)

CAMPAGNOLI — Il signor Giorgio Floridia di Niscemi.

BONGIORNO — *Si è trattenuto a Milano questa settimana?*

FLORIDIA — Sono rimasto a Milano per cogliere l'occasione di visitare i monumenti milanesi.

BONGIORNO — *Non guardi la signorina Campagnoli, ogni tanto le dà un'occhiata. Lei continua ad essere un Dongiovanni. Immagino avrà approfittato per telefonare alla signorina Campagnoli.*

FLORIDIA — Veramente no, la mia posizione è troppo modesta.

BONGIORNO — *I valletti hanno qualche cosa, cos'è?*

FLORIDIA — Un intimo amico mio mi ha inviato questi cesti per far vedere il tipico prodotto di Niscemi. Sono per lei e...

BONGIORNO — *Per la signorina Campagnoli.*

CAMPAGNOLI — Lei non è sposato, vero? Dico questo perché mi ha scritto una signorina che sarebbe felice di sposarlo. E' però alta 1,75 senza tacchi. Se la cosa l'interessa...

FLORIDIA — Sono molto lusingato, ma bisognerebbe che mi facessi allungare le gambe. Come faccio?

BONGIORNO — *Quale busta scegliamo?*

FLORIDIA *(sceglie lui stesso la busta)*.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Il nostro concorrente siciliano è in gara per 1 milione e 280 mila lire. Le presentiamo la riproduzione di un palazzo del Canal Grande a Venezia, non tra i maggiori, ma certo tra i più raffinati e preziosi, a due passi dalla Ca' d'Oro. Ci dica il nome del suo autore.*

FLORIDIA — E' il palazzo Corner Spinelli di Venezia di Mauro Coducci.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.*

CERASUOLO (calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Carlo Cerasuolo di Napoli.

BONGIORNO — *Questa settimana mi aveva promesso, dopo le vongole e le salsicce, qualcos'altro, invece niente.*

CERASUOLO — Sono rimasto a Milano, come facevo...

BONGIORNO — *Per quale ragione, è rimasto? Per vedere la partita Napoli-Inter?*

CERASUOLO — Me la sono goduta in tribuna stampa, la partita.

BONGIORNO — *Mi hanno detto che lei faceva molto tifo. Molti tifosi dell'Inter si sono rivolti a me perché lei si comportava con loro in un modo non bello.*

CERASUOLO — Non è vero. Sono uno sportivo e so ammirare la mia squadra come le altre.

BONGIORNO — *Ho visto però che ha fatto pace con i giocatori dell'Inter.*

CERASUOLO — Sì. Nel campo calcistico non c'è rivalità fra un concorrente che si cimenta per il calcio e i calciatori.

BONGIORNO — *Siamo arrivati a una bella cifra. Sta a lei decidere.*

CERASUOLO — Raddoppio, perché un vero giocatore deve saper giocare, ed anche saper perdere.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Attenzione, Cerasuolo, per 2 milioni 560 mila lire: In quale stagione il Palermo disputò per la prima volta il campionato di serie A?*

CERASUOLO — Nel 1930-31.

BONGIORNO — *Ha sbagliato di un solo anno, era 1932-33. Cerasuolo mi dispiace, peccato.*

CERASUOLO — Permette signor Bongiorno che le dica una cosa? L'almanacco che io ho scelto non riportava questa cosa.

NOTAIO — Pagina 56, controlli.

CERASUOLO — Va bene, buona sera.

NOVANI (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signorina Elda Novani di Torino.

BONGIORNO — *Vedo che continua a presentarsi sempre più elegante alla nostra trasmissione. Tra i vari telegrammi, ce ne sono alcuni interessanti. C'è il marchese Arnaldi che la vuole alle sue dipendenze per incarichi direttivi a Isola d'Elba. Altro dice: «Assumerei mio postificio signorina Elda 70 mila mensili». Altro dice: «Buongustaio desideroso vedere alcuni costumi spiaggia 1957 indossati cameriera. Firmato Occhio di Lince». Poi c'è un bar che l'assumerebbe lavori cassiere 100 mila mensili. E ci sono 40 allievi ufficiali marconisti che gradirebbero visita signorina Novani scopo sceglierei fidanzato. Roberto Amoroso, il famoso produttore di Napoli, non conoscendo recapito signorina Novani, prega chiederle se disposta sottoporsi provino per un film.*

NOVANI — Ringrazio tutti. Ho ricevuto una lettera che riguarda un poco lei e questi signori. Mi hanno detto di fare una definizione mitologica a lei: l'ho trovata: lei è il Genio bambino, cioè colui che conduce a lieto fine. La signorina Campagnoli, Panacea; il signor Notaio è Minosse, colui che giudica; gli notai sono tutti Satiri; le signore che mi hanno in simpatia e in grazia i miei Geni tutelari; quello che non mi possono vedere le Furie.

BONGIORNO — *Questa sera raddoppia, signorina?*

NOVANI — Per forza. Mi viene il batticuore. Faccio la spiritosa, ma... *(sceglie la busta la signorina Campagnoli)*.

BONGIORNO — *S'accomodi in cabina. In questo momento tutte le cameriere d'Italia stanno facendo il tifo per lei. Siamo a quota 2 milioni 560 mila lire. Ci dica: In quali animali furono trasformate da Artemide le sorelle di Meleagro che piangevano a lungo la morte del fratello.*

NOVANI — Furono trasformate in meleagrides, cioè galline faraone.

BONGIORNO — *Bravissima, la risposta è esatta.*

PONTI (pittura impressionista)

CAMPAGNOLI — La signorina Welda Ponti di Faenza.

BONGIORNO — *Che cosa ci racconta stasera?*

PONTI — Poche cose, niente quasi.

BONGIORNO — *Forse è un po' emozionata. Preferisce passare subito in cabina? Mi dica allora: quale busta prende? (La signorina Ponti sceglie la busta). S'accomodi in cabina. Anche la signorina Welda Ponti, è in gara per 2 milioni e 560 mila lire. Risponda a domande sulla pittura dell'Ottocento. Ci dica, signorina, in quale anno Cézanne venne ammesso per la prima volta al Salon?*

PONTI — Nel 1879.

BONGIORNO — *Signorina, sono dolente, 1882.*

HAINES (Stati Uniti d'America)

CAMPAGNOLI — Il signor Charles Haines di New York.

BONGIORNO — *Ha portato con lei un esperto?*

HAINES — Sì, in un campo del genere ci vuole un esperto piuttosto anziano. Siccome questo pappagallo ha 175 anni, ricorda ogni fase della storia. Passando per lo zoo di Milano ho visto questa bellissima creatura e ho pregato che potesse entrare in cabina con me.

BONGIORNO — *Se lo porta in cabina? (Haines entra in cabina col pappagallo). Se non sa rispondere, chiederà aiuto al suo pappagallo; comunque come se la cava. Ecco la domanda per 5.120.000 lire. Il 10 giugno 1801 Tripoli dichiarò guerra agli Stati Uniti perché questi si erano rifiutati di pagare il contributo preteso dai corsari tripolini. Più tardi unità navali americane forzarono il porto di Tripoli e costrinsero quella città a fare pace con gli Stati Uniti. Ci dica il nome del comandante delle navi statunitensi che forzarono il porto di Tripoli.*

HAINES — William Eaton.

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda. Le faremo ascoltare due frammenti originali di una trasmissione radiofonica che suscitò grande scalpore quando anni fa fu diffusa da una stazione americana. Ci dica: 1) il titolo di questa trasmissione; 2) la data esatta in cui fu diffusa; 3) il nome dello sceneggiatore della trasmissione.*

HAINES — Dunque, qui si tratta di Invasion from Marte, cioè l'Invasione da Marte. La data era il 1938.

BONGIORNO — *Però vogliamo sapere anche il giorno e il mese.*

HAINES — Ottobre, 30.

BONGIORNO — *Benissimo. Ancora il nome dello sceneggiatore di questa trasmissione.*

HAINES — Howard Koch.

BONGIORNO — *Benissimo. Ultima domanda. Le mostreremo in diapositiva un grafico del famoso terremoto del 1906 che distrusse gran parte della città di S. Francisco provocando 452 morti. Ci dica la data di questo terremoto e l'ora della prima scossa.*

HAINES — La data... nel mese di aprile, il giorno 18 aprile 1906.

BONGIORNO — *Bravissimo. Ora ci dica l'ora, minuti primi e minuti secondi della prima scossa.*

HAINES — Spero di saperlo. Ho sempre sentito dire che fosse successo alle ore 5 del mattino.

BONGIORNO — *E i minuti!*

HAINES *(Mentre il pubblico protesta vivacissimamente, applaudendo il concorrente)* — Credo che si tratti del famoso paio di cifre... cioè ore 5, 13 primi e 12 secondi.

BONGIORNO — *Bravissimo, congratulazioni.*

HAINES — Ma mi permetta di dire una cosa. Ho visto sui giornali che devo fare il giro del mondo. Sono contento di poterlo fare, ma prima, siccome la scorsa settimana due boyscouts mi hanno chiesto di fare una buona azione ed io non capisco perché sono stato toccato così forte dalla buona fortuna, voglio che una piccola parte di questi gettoni d'oro, 12 gettoni, vada all'Opera Don Gnocchi. Un'altra cosa, poi sparisco. Debbo dire sinceramente che ogni giorno, settimana, mese che sto qui sono riconoscente della generosità e gentilezza della nazione italiana.

BONGIORNO — *Così, signore e signori, concludiamo la nostra trasmissione. Siamo lieti che il signor Haines abbia superato la prova e vi diamo appuntamento, come al solito, giovedì prossimo alle stesse ore, cioè alle 21. Grazie e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 per il programma nazionale - Corrado presenta il varietà di Rosso e nero (II programma, ore 21,15) - Alla tv: Inventiamo l'amore di Corra e Achille (ore 21)

VENERDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 23 FEBBRAIO (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Riprende il dibattito a New York

Sanzioni dell'ONU contro Israele?

Disaccordo tra gli S.U. e gli alleati occidentali sulla proposta arabo-asiatica - Anche in America il provvedimento è avversato da uomini politici e dell'opinione pubblica - L'India uscirebbe dal Commonwealth in seguito al voto inglese contrario all'annessione del Cascemir

New York, venerdì sera.

Stasera, alle ventuno (ora italiana), gli ottanta Paesi rappresentati in seno all'Assemblea generale dell'ONU riprendono il dibattito sulla questione israeliana, che ha avuto un'interruzione di qualche giorno in attesa dell'esito dei più recenti interventi compiuti dal Presidente Eisenhower nei confronti di Israele e della missione compiuta a Tel Aviv dal rappresentante israeliano a Washington, Abba Eban, recatosi a conferire con il premier Ben Gurion. [illegible]

Un discorso di Nehru sulla questione del Cascemir

Nuova Delhi, venerdì sera.

Il primo ministro indiano, Nehru, ha pronunciato ieri ad Bombay [illegible]

Jean Seberg, protagonista della "Santa Giovanna,, di Shaw

Durante le riprese del film sulla Santa di Orléans

Giovanna d'Arco rischia di morire davvero sul rogo

Jean Seberg, la diciottenne protagonista del film diretto da Otto Preminger, era stata legata sulla catasta di legna: si girava la scena madre - A un tratto le fiamme esplosero rabbiose - Salvata a stento, l'attrice americana ha subito gravi ustioni

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Se non fosse stato per il coraggio e la presenza di spirito di tre uomini, Santa Giovanna d'Arco sarebbe veramente morta ieri sul rogo. Jean Seberg, la diciottenne attrice americana [illegible] Ci si apprestava a girare negli stabilimenti di Shepperton, vicino a Londra, la scena della morte sul rogo di Santa Giovanna. Il film — derivato dal famoso dramma di G. B. Shaw — è prodotto e diretto dall'americano Otto Preminger e le riprese si stanno ormai avvicinando alla fine. La parte della Santa guerriera è sostenuta — come è noto — da Jean Seberg, una fanciulla senza quasi nessuna esperienza di teatro e di cinema, scoperta da Preminger in una piccola città di provincia degli Stati Uniti.

Ieri l'attrice era già legata al palo. Attorno ai suoi piedi le fascine attendevano le prime scintille. D'improvviso [illegible] di Santa Giovanna al rogo. Le fiamme le lambivano il corpo, il fumo la soffocava. Terrorizzata lasciò cadere le catene che la cingevano e si portò le mani al viso per proteggerlo dalle vampate sempre più impetuose. Ancora qualche secondo e [illegible]. La paura e il dolore delle ustioni avevano avuto il sopravvento.

I tecnici e le mille comparse presenti, avevano seguito la drammatica scena [illegible] trattasse di «ultrarealismo» voluto da Preminger; altri volevano agire, ma attendevano dai superiori ordini o istruzioni. Tre uomini, fortunatamente, capirono che non vi era un istante da perdere. Un pompiere, un elettricista e una comparsa (colui che sosteneva la parte di carnefice) balzarono sul rogo, si gettarono tra le fiamme, presero tra le braccia l'attrice svenuta e la trassero in salvo.

Subito dopo ella veniva portata a un vicino ospedale. Ieri sera un medico ha dichiarato: «La signorina Seberg potrà tornare al lavoro fra qualche giorno. Si è salvata per miracolo».

Causa dell'incidente? Ad alimentare il fuoco doveva contribuire del gas sprigionantesi da becchi nascosti sotto le fascine. Orbene, per un errore, questi becchi erano rimasti aperti vari minuti prima dell'inizio della scena, cosicchè, quando fu acceso il primo fiammifero, si ebbe la violenta vampata [illegible] dell'incendio. Oltre alle ustioni, Jean Seberg ha subito infatti anche una leggera intossicazione da gas.

Mario Ciriello

Il Fisco perseguita pure un condannato a morte

Lo scrittore Chessman dovrà pagare l'imposta sui redditi

S. FRANCISCO, venerdì sera.

Caryl Chessman, il criminale-scrittore che da oltre otto anni lotta per sfuggire alla morte nella camera a gas, è ora preso di mira anche dal fisco. La direzione generale delle imposte gli ha infatti intimato di pagare 2174 dollari per l'imposta sui redditi dell'anno 1954. Si tratta verosimilmente dei redditi derivati a Chessman dalla pubblicazione di due suoi libri divenuti rapidamente popolari. E' con questi proventi che il condannato finanzia la sua disperata battaglia legale per sfuggire alla morte.

Attualmente Caryl Chessman sta scontando una pena disciplinare, 30 giorni d'isolamento, per aver fatto uscire clandestinamente degli scritti dal «braccio della morte» del carcere di Saint Quentin, in cui si trova dal giugno del 1948.

Duello per una trota fra pescatore e un gabbiano

Aurillac, venerdì sera.

Un duello avente per origine una trota di grandi dimensioni ha avuto luogo ieri a Laroquebrou (Cantal) fra Amedée Blazy, pescatore famoso in tutta la regione, ed un magnifico gabbiano.

Il Blazy, intento a pescare sulle rive del Cère, stava manovrando con la massima circospezione il suo «mulinello», per trarre a riva una grossa trota, allorchè un gabbiano si è tuffato sul pesce e lo ha ghermito con il becco.

Il filo di nilon della lenza ha resistito nel corso della breve battaglia svoltasi fra l'uomo e l'uccello che non voleva lasciare la preda, ed anche il gabbiano, infine, come la trota, è rimasto prigioniero del Blazy, ferito alla mano destra da vari colpi di becco.

Condannato a Parigi un muratore veneziano

Uccise a coltellate l'amante che lo aveva abbandonato - Sconterà solo otto anni, poichè i giudici si sono commossi per la sua triste vicenda

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La Corte d'Assise di Versailles ha condannato a 8 anni di reclusione il veneziano Francesco Bonturi, di 45 anni: è un muratore, che, innamoratosi di una donna di strada, Marcelle Serre, l'uccise non potendo tenerla con sè soltanto.

In vita sua il Bonturi aveva amato soltanto due donne: sua moglie, dalla quale si era poi separato, e la Serre che conobbe in una osteria dei mercati centrali di Parigi dove la Marcelle esercitava la sua attività. Egli aveva allora una quarantina d'anni ed essa ne aveva soltanto 25. Innamoratissimo, il Bonturi si mise in testa di voler redimere la sua amica, e si fece giurare fedeltà eterna. Anzi, essi contrassero, a quanto disse l'imputato durante l'istruttoria, un tremendo patto: colui che tradiva l'altro doveva essere ucciso.

Marcelle Serre non rispettò a lungo il giuramento: ma continuava ad abitare con il Bonturi al quale era vincolata da un comune vizio: il vino. Bevevano molto tutti e due, infatti, ma con una differenza importantissima: lei, ubriacandosi diventava allegra, e lui invece diventava triste e cattivo, sicchè ogni sbornia finiva con una scarica di botte sulla poveretta [illegible]. Alla fine, abbandonò il muratore per tornare a fare il suo mestiere. Il Bonturi, che sapeva dove ritrovarla, la rintracciò in un «bistrò» dei mercati insieme con un nuovo amante, Marcel Groux, ed un suo amico.

Invano egli la implorò di tornare con lui; e poichè essa rifiutava le intimò di andare almeno a sbarazzarlo della roba che gli aveva lasciato in casa. E' così che la donna, sempre accompagnata dall'amante e dall'amico di questi, seguì il Bonturi per riprendere alcuni abiti.

Giunti al domicilio del muratore, Bonturi aprì l'uscio e dette il passo a Marcelle e sbattè la porta in faccia agli altri due uomini che rimasero sul pianerottolo, chiusi fuori. Quando fu solo con la donna la supplicò di nuovo di cambiare vita, ma si ebbe una risposta che lo rese furibondo: «Se mi vuoi vedere devi pagare mille franchi, come fanno tutti». L'innamorato perse il lume della ragione; afferrò un coltello e sgozzò la disgraziata.

All'udienza ha affermato che egli aveva preso il coltello soltanto per farle paura e che la donna si era scagliata su di lui trafiggendosi sulla lama. L'autopsia ha dimostrato che questa tesi è inverosimile, ma ciò nonostante il difensore del Bonturi l'ha sostenuta chiedendo per l'imputato l'assoluzione pura e semplice. I giudici lo hanno condannato ad 8 anni: si sono commossi della sua triste vicenda e hanno tenuto conto delle straordinarie circostanze del crimine.

L. Mannucci

Tappezza e decora per sbaglio l'appartamento del vicino

Parigi, venerdì sera.

Un inquilino che, per errore, dipinge e tappezza l'appartamento del vicino, può chiedere di venire rimborsato o può, invece, venire costretto a versare un risarcimento, qualora il vicino non sia contento del lavoro fatto?

Questa insolita vertenza, che se dovesse finire in tribunale non mancherebbe di mettere in imbarazzo più d'un magistrato, sta divertendo gli abitanti di Sarreguemines (Mosella) dove il fatto è realmente accaduto.

Al protagonista dell'errore era stato infatti assegnato un grazioso appartamento in uno stabile nuovo, che conta numerosi piani. Egli non attese che i lavori fossero ultimati e decise di provvedere personalmente alla rifinitura dell'appartamento. Così approfittò dei momenti liberi per dipingere e tappezzare minuziosamente la sua futura abitazione, senonchè, quando i suoi mobili vennero traslocati, ebbe l'amara sorpresa di ritrovarli in un appartamento dalle pareti completamente bianche di calce. Cosa era accaduto? Semplicemente che si era sbagliato di piano e, invece del suo, aveva dipinto l'appartamento di un vicino. Il brav'uomo rischia ora di ottenere al massimo — e potrà ritenersi fortunato — i ringraziamenti del vicino.

LO SCANDALO DEGLI ESONERI AD AOSTA

Settantadue persone rinviate a giudizio

I casi irregolari riscontrati presso l'Ufficio Leva sono stati 44 - Anche i padri dei giovani denunciati - Una protesta contro la RAI per uno "sketch,, ritenuto offensivo

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

(a.v.) I risultati dell'inchiesta promossa dal Ministero della Difesa per lo scandalo dell'Ufficio leva d'Aosta, sono stati resi noti ieri pomeriggio, dopo che il generale Capello aveva trasmesso i verbali conclusivi alla magistratura per il rinvio a giudizio di varie persone, sulle quali è stato possibile accertare una responsabilità diretta, o comunque una partecipazione, nell'illecito traffico di esoneri dal servizio militare.

Si tratta di un quadro modesto, in confronto alle notizie allarmistiche che circolavano in città durante i dieci giorni dell'inchiesta. E, infatti, i casi irregolari riscontrati sono complessivamente 44. A questi si aggiungono poi i casi relativi ai venticinque padri, per i quali vi è una presunzione di colpa, avendo l'autorità inquirente ritenuto tale un loro intervento presso il funzionario Zefilippo per ottenere il suo compiacente interessamento a favore dei loro figli. E per questo sono rinviati a giudizio per il reato di corruzione. Per gli altri casi, (diciannove in tutto) saranno gli stessi giovani a dover rispondere congiuntamente del reato di corruzione e di mancata presentazione alle armi.

A queste 69 persone si aggiungono i tre arrestati, sui quali grava l'accusa di aver concertato di comune accordo l'illecito traffico dei falsi certificati.

La portata reale dello scandalo viene così a essere limitata a modeste proporzioni, che giustificano come i casi irregolari abbiano potuto sfuggire all'attenzione del Distretto militare. Pareva infatti strano che l'autorità non fosse intervenuta prima, se effettivamente le irregolarità commesse dall'Ufficio leva avessero interessato centinaia di giovani. Gli effettivi, forniti all'esercito dalla Valle d'Aosta non sono mutati, per cui anche la minima percentuale di diminuzioni è facilmente rilevabile. Ora, se in dieci anni si sono avuti 44 casi, era logico che a nessuno potesse sorgere il dubbio di irregolarità commesse e quindi si rendesse necessaria un'ispezione.

Se lo scandalo si chiude ai fini dell'indagine, se ne riparlerà però martedì, in sede di Consiglio comunale ad Aosta, dove l'ex-assessore, signor Basso, del PSI, ha presentato una mozione di protesta contro la RAI, per uno «sketch» trasmesso domenica scorsa nella nota rubrica «Ciao Turin».

In quella trasmissione il cui tono è umoristico come tutti sanno, vi è stata una battuta di spirito in relazione allo scandalo dell'Ufficio leva e questo ha provocato anche la reazione del consigliere socialista, il quale si ritiene offeso e propone, pertanto, una mozione di protesta.

Non sappiamo quale sarà l'esito di questa discussione: certo è che alcuni consiglieri commentavano ieri sera il fatto dicendo: «Questa mozione ha il solo scopo di permettere alla RAI di riprendere l'argomento domenica prossima e di rincarare forse la dose. Così avremo una doppia presa in giro».

Il marchese Saverio Patrizi ucciso da un'auto a Roma

Roma, venerdì sera.

Il marchese romano Saverio Patrizi è rimasto ucciso ieri in un incidente stradale verificatosi al 44.mo chilometro della Via Aurelia, nei pressi di Palo.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno ed il marchese, che era diretto a Roma con la sua macchina, si era fermato sul lato destro della strada per sistemare alcune valigie che erano sul portabagagli, quando sopraggiungeva nella stessa direzione, a velocità piuttosto sostenuta, un autotreno targato Pistoia. Evidentemente il conducente del camion, Marinello Jacomelli di Pistoia, non si accorgeva che proprio in quel momento il Patrizi, per tendere la corda che legava le valigie, si era sporto verso il centro della strada. Investito in pieno, lo sventurato marchese veniva trascinato per alcuni metri per cui riportava gravissime ferite. Soccorso dallo stesso Jacomelli, l'infortunato veniva trasportato alla Clinica San Carlo sulla Via Aurelia. Purtroppo nel pomeriggio il Patrizi spirava.

La polizia stradale ha iniziato le indagini per stabilire le responsabilità nel luttuoso incidente. Saverio Patrizi aveva 55 anni.

Un parto quadrigemino all'ospedale di Salerno

Tre femmine ed un maschio: pesano in tutto circa sette chilogrammi - La puerpera ha 26 anni ed è moglie di un operaio

SALERNO, venerdì sera.

Un parto quadrigemino si è avuto ieri nella clinica ostetrica degli Ospedali Riuniti della nostra città. La signora Teresa Di Muro, di 26 anni, dimorante a San Cipriano Picentino col marito Carmine Ferrara, pure di 26 anni, un operaio della SAIM, secondo le previsioni del primario dott. Lugo, che immaginava qualcosa di eccezionale, dava alla luce quattro bambini, tre di sesso femminile e uno di sesso maschile.

Al padre dei «neonati» che versa in critiche condizioni finanziarie, è pervenuto il primo dono sotto forma di denaro offertogli dai medici e dalle infermiere dell'ospedale. L'on. Carmine De Martino, presidente della SAIM, ha annunciato che provvederà alle spese della clinica.

Il giovane è moribondo

Spara una fucilata contro il figlio discolo

Genova, venerdì sera.

In seguito a un litigio avvenuto stamane nella cucina della propria casa a Recco, in piazza Sperone, l'operaio Leonzio Ballabene, di 43 anni, ha esploso un colpo di fucile da caccia contro il proprio figlio Tonino, di 19 anni, ferendolo gravemente. Il giovane, sanguinante, si trascinava fuori dell'abitazione per cercare aiuto e il padre si dava alla latitanza. I familiari, svegliati di soprassalto, soccorrevano il ragazzo e avvertivano i carabinieri.

Sopraggiunta la pubblica assistenza, Tonino Ballabene è stato trasportato all'ospedale San Martino, dove i sanitari lo hanno sottoposto ad urgente intervento chirurgico, ma disperano di salvarlo. I carabinieri di Recco trovavano poco lontano lo sparatore e lo arrestavano. Il Leonzio Ballabene ha dichiarato che ha sparato al figlio nell'esasperazione: il giovane non voleva emendarsi e seguire la retta via. Egli infatti era stato arrestato tempo fa per avere commesso una serie di furti.

Ancora gravi le condizioni dell'attore Memo Benassi

Bologna, venerdì sera.

Le condizioni di Memo Benassi, permangono assai gravi. L'attore ha passato la notte sempre fuori di conoscenza. Al suo capezzale è il fratello Orlando, il cappellano P. Alessandro, degli Olivetani (che ha assistito spiritualmente l'attore dal suo arrivo al «Rizzoli» e che ieri gli ha impartito la estrema unzione), la fedele governante Vittoria Forlin, e le due nipoti Maria Cervi ed Ida Cervi Corradi, figlie di una defunta sorella dell'attore. Il sottosegretario Brusasca ha chiesto di essere costantemente tenuto al corrente.

In fiamme a Chivasso un serbatoio di nafta

Chivasso, venerdì sera.

Verso le 13,15 d'oggi un incendio si è sviluppato in un serbatoio di nafta situato presso la centrale termoelettrica della nostra città, che è una fra le più importanti e moderne d'Italia. Le fiamme si sono sprigionate subito assai alte e sul luogo dell'incidente, con i vigili del fuoco di Torino, sono prontamente accorsi anche i pompieri di Chivasso, che stanno attualmente lavorando per spegnere l'incendio.

Non si conoscono ancora con esattezza le cause che hanno provocato l'incendio e i danni. Gli operai e i tecnici della centrale si adoperano in tutti i modi per coadiuvare l'opera dei pompieri. Dalla centrale si leva una densa colonna di fumo nerastra, che si confonde col cielo nuvoloso. Un acre odore di nafta bruciata si spande tutt'intorno.

Un televisore in dono alla figlia del Carducci

Milano, venerdì sera.

Il televisore che una nota industria assegna mensilmente a una persona che abbia conseguito particolari meriti, è stato attribuito questo mese a donna Libertà Carducci (la «Titti») figlia del grande Poeta. L'assegnazione è stata fatta in coincidenza con le celebrazioni carducciane.

Morto per un infarto un sindaco quarantenne

Mantova, venerdì sera.

Il sindaco socialista del grosso centro di Casteldario, Gaetano Carazza, di 41 anni, è morto improvvisamente per infarto cardiaco. Lascia la moglie e due figli, uno dei quali nato cinque giorni fa.

Al Festival di Velletri

Gloria Christian ha presentato ieri sera al Festival di Velletri alcune canzoni. Eccola al microfono (Telefoto)

Riconosciuto innocente dopo 5 mesi

Prosciolto il minatore siciliano su cui pendeva l'accusa di avere ucciso a colpi di pietra un agente a Genova - Il feroce delitto ripiomba nuovamente nel più fitto mistero

Genova, venerdì sera.

Un nuovo colpo di scena si è verificato nell'istruttoria per quello che è stato definito il più oscuro delitto avvenuto in questi ultimi anni a Genova. Antonio D'Angelo di 28 anni da Ravanusa (Agrigento), arrestato cinque mesi or sono nella Sarre quale autore dell'assassinio dell'agente di polizia Consalvo Pesaturo, sarà prosciolto perchè l'accusa non è stata provata.

Il Pesaturo era stato trovato morto con il cranio fracassato da una grossa pietra sotto una galleria ferroviaria di Rivarolo. Per oltre due anni carabinieri e polizia brancolarono nel buio più fitto alla ricerca dell'autore dell'omicidio.

Il 9 settembre 1955, nel corso delle indagini per una tentata estorsione, la polizia arrestava il giovane Antonio Russo di 18 anni il quale confessava di essere stato l'uccisore del Pesaturo. Col passare dei mesi il Russo, dopo cinque confessioni rese alla polizia e alla magistratura, ritrattò ogni cosa e protestò la sua innocenza. Una perizia psichiatrica ordinata dal giudice istruttore lo riconobbe infermo di mente, dichiarandolo pericoloso a sè e agli altri. Ma nel gennaio scorso anno i carabinieri credettero di avere identificato il vero assassino dell'agente in Antonio D'Angelo, [illegible] del Russo.

Il D'Angelo, secondo i carabinieri, si era allontanato improvvisamente da Genova ventiquattro ore dopo l'uccisione del Pesaturo, dando invece ad intendere che sarebbe partito alla volta di Ravanusa la sera del 28 giugno alle 21. I carabinieri appurarono pure che il D'Angelo si incontrò con il Consalvo Pesaturo e insieme sostarono per alcuni minuti in un bar. La proprietaria del locale lo riconobbe, in una fotografia, nell'individuo che quella sera era in compagnia dell'agente assassinato.

Stabilito che i due si erano incontrati poco prima del delitto, fu quindi estremamente agevole dedurre quello che poi avvenne. I carabinieri rilevarono inoltre che erano emersi elementi da poter ritenere che i due si conoscessero da lungo tempo. Il magistrato, di conseguenza, spiccò mandato di cattura nei confronti del D'Angelo che venne arrestato nella Sarre, ove lavorava come minatore, cinque mesi fa ed estradato a Genova.

Il siciliano ha sempre respinto la grave accusa dichiarandosi innocente. Messo a confronto con la proprietaria del bar, egli non è stato riconosciuto per colui che la sera del delitto era in compagnia dell'agente. Gli ultimi accertamenti istruttori hanno inoltre stabilito che egli non si allontanò da Genova 24 ore dopo il delitto; risulta invece, in seguito a un'indagine svolta presso le ferrovie, che un biglietto di andata per Ravanusa venne staccato alla stazione di Sampierdarena proprio la sera del delitto. Infine è stato escluso che Consalvo Pesaturo e Antonio D'Angelo si conoscessero.

Disertore americano ricercato per spionaggio

E' un sottufficiale scomparso dai reparti USA dislocati nel Vicentino - Radiato dall'esercito - Fuggito sulla Costa Azzurra ora si troverebbe nell'Alto Adige

Merano, venerdì sera.

Carabinieri e agenti di polizia dell'Alto Adige, e in particolare quelli del Meranese, sono stati messi in allarme da un dispaccio trasmesso in questi giorni dal comando della polizia militare aggregato alle truppe dell'esercito degli Stati Uniti dislocate nel Vicentino. Al dispaccio è unita una precisa richiesta di collaborazione nelle ricerche da condurre per giungere all'arresto di un ex-sottufficiale dell'esercito americano disertore della scorsa estate, sul cui capo pendono imputazioni di spionaggio.

Si tratta del sergente Max Mc Evans, di 28 anni, già in servizio con le truppe d'occupazione in Austria e quindi trasferito a Vicenza dopo che le forze americane abbandonarono quel Paese. E' qui la polizia militare accertò a carico dell'Evans ben precise responsabilità in merito ad alcuni casi di spionaggio verificatisi quando ancora la formazione di cui il sottufficiale faceva parte si trovava in Austria.

L'Evans comunque, fiutato evidentemente il pericolo, decise di disertare e nel luglio dello scorso anno si allontanò senza lasciare tracce. Questo atto diede praticamente conferma alle accuse elevate a suo carico, tanto che i superiori provvidero a farlo radiare dai ruoli dell'esercito, mentre la polizia militare avviava meticolose ricerche, condotte con una assiduità tale da far ritenere che l'Evans sia individuo notevolmente pericoloso.

Grazie all'interessamento dell'Interpol, la presenza del sottufficiale americano veniva segnalata pochi giorni dopo la sua diserzione sulla Costa Azzurra, precisamente a Nizza. Nel centro della costa francese gli agenti della polizia internazionale riuscivano ad identificare, specie nel campo femminile, alcune conoscenze dell'Evans.

Una di queste, messa alle strette, ammetteva di avere visto il sergente e dichiarava che lo stesso si era portato a Nizza per tentare di imbarcarsi clandestinamente. Ma il fuggitivo, non disponendo del denaro necessario, aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento al piano. A questo punto l'Interpol perse le tracce dell'Evans, anche se l'«amica» aveva esplicitamente dichiarato di sapere che il sottufficiale era rientrato in territorio italiano. E infatti, in questi ultimi tempi, la presenza del ricercato veniva segnalata dapprima in Lombardia e quindi in Piemonte.

Ora la polizia militare, che valendosi sempre dell'opera dell'Interpol ha ripreso in mano le redini delle indagini, ha ragione di ritenere che il disertore si trovi in Alto Adige, da dove tenterebbe di espatriare in Austria o preferibilmente in Svizzera. Le ricerche avviate con particolare attenzione nelle zone vicine ai valichi di Resia (Austria) e Tubre (Svizzera) finora non hanno dato però alcun frutto.

g. r.

Un ragazzo inghiotte il meccanismo d'un orologio

Messina, venerdì sera.

Lo studente Antonino Famà di 16 anni, accortosi ieri sera che il suo orologio da polso non funzionava, tentava di aprirne la cassa con i denti pensando di poter individuare il guasto. Però mentre la cassa dell'orologio e il cinturino gli rimanevano fra i denti, il meccanismo gli scivolava in gola e successivamente nello stomaco.

Soccorso dai genitori, lo studente è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato in osservazione.

200 mila lire in biglietti rosicchiate dai topi

Biella, venerdì sera.

Il contadino sessantenne Annibale Zanetta, residente alla periferia della città, stamane ha constatato con rammarico che durante la notte i topi avevano banchettato con un rotolo di biglietti da mille destinati all'acquisto di una mucca. Prima di coricarsi, ieri sera il contadino aveva infilato le banconote, per un totale di quasi duecentomila lire, in una tasca di un giaccone di pelle che aveva poi appoggiato su una cassapanca. I topi hanno ridotto i biglietti da mille letteralmente in briciole, cosicchè non vi è alcuna speranza di poterli ricostruire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XI N. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-043

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22 - 23 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La "Napoléonette„ e la cameriera di Torino hanno ancora stupito per la loro erudizione

La signorina torinese Sandra Pioda, chiamata « Napoléonette » dalle amiche, profonda conoscitrice della vita del grande condottiero còrso, indica, nella cartina della battaglia di Austerlitz, quale era lo schieramento della grande Armata alle ore 6,30 del 2 dicembre 1805, rivelando la sua non comune preparazione.

La cameriera tosco-torinese Elda Novani, ieri sera assai elegante, si è dimostrata ferratissima in mitologia raggiungendo il traguardo finale

Nozze in vista per Marisa

Si parla insistentemente in questi giorni a Milano (la notizia è stata anche pubblicata da un settimanale) di un fidanzamento della graziosa presentatrice della tv Marisa Borroni con l'ing. Elio De Sabata, figlio del maestro (Telefoto)

Giovanna di Napoli

Il sogno realizzato

XLIII. — Successivamente vedova di Andrea d'Ungheria e di Luigi di Taranto, la regina Giovanna di Napoli decide di risposarsi con il giovane Jaime III di Maiorca. Il re Jaime II di Maiorca era stato sconfitto e detronizzato dal cognato, il re Pietro IV d'Aragona, che aveva tenuto il figlio del re, Jaime III, prigioniero per dodici anni in una gabbia di ferro. Essendo stato fatto evadere, Don Jaime era stato preso sotto la protezione del Papa.

Dopo aver ben riflettuto, è dunque per Don Jaime di Maiorca, questo romanzesco eroe, che Giovanna si decide. Ella scrive al nuovo Papa (Innocenzo VI è morto da poco ed il Conclave ha eletto al suo posto, con il nome di Urbano V, Guglielmo di Grimoard, abate di Saint-Victor a Marsiglia, e che, essendo stato Nunzio a Napoli, era un amico della regina). Giovanna gli scrisse per domandargli l'autorizzazione a sposare Jaime III di Maiorca. Poiché il Papa, obbligato ad appoggiare il re di Francia, le consiglia di scegliere piuttosto il figlio di Giovanni il Buono, Filippo de Touraine, futuro duca di Borgogna, Giovanna risponde al Santo Padre: « Oltre Dio, i matrimoni sono liberi, e non vedo

perché dovrebbero essere d'ostacolo a detrimento della mia libertà! ». Il Papa si arrende. Fa chiamare Jaime III e gli annuncia che la regina Giovanna di Napoli, famosa per la sua bellezza (e per le sue avventure), desidera sposarlo. Il Papa precisa che Jaime resterà re nominale di Maiorca (di cui non ha più che da riconquistare il territorio, che non potrà prendere parte al governo di Napoli, che non sarà successore della regina se ella fosse morta prima di lui, e che egli dovrà, qualunque cosa succeda, considerarsi semplicemente il marito della

regina. Jaime sottoscrive tutto ciò che gli si chiede e s'imbarca per Napoli. Un giorno del maggio 1363, sette galere che avevano alzato il gran pavese, gettarono l'ancora nel porto di Napoli. Su di esse si trovavano Jaime III e una brillante scorta di gentiluomini della Provenza e di Maiorca. Essi sbarcarono fra l'entusiasmo popolare. La regina Giovanna, sfarzosamente adornata, uscì dal Castelnuovo, circondata dalle sue damigelle d'onore, e si recò incontro al re di Maiorca. Non appena vide Jaime III, più giovane di lei di dodici anni e di

una conturbante bellezza, che le sue sfortune rendevano ancor più simpatico, ella si gettò, dimenticando ogni protocollo, al suo collo e lo baciò appassionatamente. In quella stessa cappella del Castello Nuovo in cui ella si era già unita ad Andrea d'Ungheria, Giovanna di Napoli, due volte vedova, si unì religiosamente al suo terzo marito, che condusse ben presto alla camera nuziale. I novelli sposi, racconta la cronaca, vi restarono per otto giorni, mentre Napoli era in festa per associarsi alla gioia della sua sovrana. Furono quelli, assicura ancora la cronaca, i soli veri giorni di felicità della regina Giovanna.

Segue: Le minacce di Don Jaime